

Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 Comma 1 legge DCB Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

NEL CENTENARIO DALLA NASCITA

UN RITRATTO DI JAN NOVÁK

I 40 ANNI
DI CORALITÀ

La comunicazione
spicca il volo

LA PAGINA
DEI PICCOLI

La nuova rubrica
per i piccoli coristi

INSERTO
MUSICALE

Erika Eccli: *The woman
went from the men's rib*

Noi significa affrontare il presente e renderlo futuro.



GRUPPO
CASSA
CENTRALE

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. Diamo valore alle iniziative della comunità di cui facciamo parte per generare ricchezza e benessere condivisi. **Cooperazione. Sostenibilità. Responsabilità.** I valori con cui costruiamo un percorso sostenibile da tramandare, i valori che ci rendono differenti. E con i quali vogliamo fare la differenza.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.



Ripartiamo!

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

Questo numero di *Coralità* esce in un momento che confidiamo veramente essere “primavera di apertura e rinascita” anche per la nostra coralità; al momento di andare in stampa apprendo con piacere che ci è nuovamente permesso, come movimento corale, di riprendere l’attività, nel rispetto del protocollo specifico del nostro settore. La nostra Federazione si è attivata con impegno e determinazione nel chiedere alle autorità competenti la possibilità di ripartire.

Di grande importanza poter riprendere l’attività in presenza per il nostro movimento corale di volontariato culturale, che è realtà significativa e pregnante nel nostro territorio trentino, anima delle nostre comunità, che garantisce animazione, crescita sociale e culturale e avverte forte la necessità di tornare “a essere coralità”, ma anche di “far socialità”, di poter tornare a vivere quelle importanti relazioni ed esperienze legate al far coro, che ci possano accompagnare oltre l’individualismo e l’isolamento causati dalla pandemia.

La nostra Federazione ha affrontato questa fase transitoria legata all’emergenza dedicandosi con passione alla formazione, rivolta a tutti i protagonisti del nostro mondo corale con il supporto della tecnologia, offrendo contenuti di grande varietà ed interesse legati al far coro, con la volontà di porre le basi per il lavoro futuro, tenere alta l’attenzione e la motivazione per la passione corale. Con atteggiamento propositivo e costruttivo la Federazione ha messo in campo interessanti iniziative di coinvolgimento, organizzando la partecipazione di numerose realtà corali a trasmissioni radiofoniche e televisive, interviste e appuntamenti di scambio e confronto su argomenti e figure significative della nostra coralità.

Questa nostra rivista *Coralità* si presenta a voi, con questo numero, in nuova veste in occasione dei suoi 40 anni, 40 anni di storia della nostra Coralità, raccontata e documentata nel tempo secondo l’intento originario di chi l’ha voluta: essere strumento a servizio della coralità, con lo scopo di dar voce, spazio e considerazione a tutte le formazioni corali, di essere punto di incontro di contenuti, riflessioni, idee e valori legati alla nostra comune e meravigliosa passione per il canto corale.

Per la nostra Federazione è fondamentale guardare avanti con determinazione e coraggio, proseguire con prudenza e tenacia, animati e motivati dalla passione e dall’entusiasmo, ma anche dalla consapevolezza della grande risorsa del nostro movimento corale. Questo il ruolo della Federazione: esserci a sostenere la forza di essere uniti e continuare l’importante percorso intrapreso negli anni, con umiltà, serietà e con la dedizione che la nostra coralità richiede e merita.

Un caloroso saluto a tutti e un arrivederci a presto nei prossimi incontri corali.

Paolo Bergamo
Presidente della Federazione Cori del Trentino

Coralità 

Anno 41
N 01 Aprile 2021

Periodico della
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353
19 dicembre 1981
del registro stampa
del Tribunale di Trento

Direttrice responsabile
Monique Ciola

Redazione e amministrazione
Passaggio Zippel, 2
38122 Trento
Tel. 0461.983896
Fax 0461.234781
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa
Litografica Editrice Saturnia
Trento - Tel. 0461 822636

Coralità

Indice



IN COPERTINA

Coro Sasso Rosso
alle Buse di Tresca
sul Latemar

Fototeca
Trentino Sviluppo S.p.A.
Foto di Daniele Lira

Un sentito ringraziamento
a Chiara Bassetti per la
collaborazione

03 EDITORIALE

ISTITUZIONALE

- 05 I quarant'anni di *Coralità*: è festa anche per noi
- 08 Intervista a Enrico Franco, primo direttore di *Coralità*
- 11 La nuova redazione di *Coralità*
- 12 La comunicazione spicca il volo
- 13 Federcoritrentino sui social
- 14 A più voci: i direttori si raccontano
- 16 La Terra dei Cori, prosegue fino all'estate
- 17 Corsi, incontri e workshop

PREMIATI

- 19 Annalia Nardelli premiata due volte

APPROFONDIMENTI

- 20 I cent'anni dalla nascita del compositore Jan Novák

INSERTO MUSICALE

- 25 Erika Eccli: "The woman went from the men's rib"

NOTIZIE DAI CORI

- 34 70 anni ai piedi del Campanile Basso
- 36 Coro Torre Franca, festa on line per i 50 anni
- 38 Il decennale del Gruppo Vocale Just Melody
- 39 RigoDritto: un Natale social

LA PAGINA DEI PICCOLI

- 40 Babar è un elefante

EDITORIA

- 42 *Cordate vocali* (2020, CAI)
- 44 *Il canto nella scuola dell'infanzia* (2021, LIM)
- 46 *Entorno al foch* (2020, Il Coro Azzurro di strada per i 70 anni)
- 48 1950-2020: un cd per i 70 del Coro Genzianella di Tesero

CANTI DAL CIELO

- 50 Coro Sass Maor
- 50 Piccole Colonne
- 51 Cima d'Oro



I quarant'anni di Coralità: è festa anche per noi



Era il 1° dicembre 1981 quando venne dato alle stampe il primo numero di *Coralità*, organo di informazione della Federazione Cori del Trentino. L'ambiente culturale trentino in cui si affacciava, allora, era fertile di nuove idee e progettualità, e il pensiero che stava dietro a questa operazione era molto forte: creare un mezzo che potesse consolidare l'identità dei cori trentini e allo stesso tempo che avesse l'importante missione di approfondire e rafforzare il livello culturale di queste compagini. Promotore entusiasta di questa nuova creatura fu l'allora presidente Giorgio Cogoli, che nella sua vulcanica mente aveva già portato alla Federazione un ufficio stampa, stava progettando l'imminente concorso internazionale di composizione

e arrangiamento di canti popolari e, di lì a poco, nel 1984, avrebbe sancito la nascita di Feniarco.

La motivazione che spinse alla fondazione di un giornale veniva dichiarata con chiarezza sulla prima pagina del primo numero. Non è stato facile, dice Giorgio Cogoli, incamminarsi in una nuova avventura come la pubblicazione di un giornale quale organo della Federcori, «ma la profonda convinzione che questa pubblicazione possa diventare un valido strumento di crescita di ogni corista e del movimento corale in generale ha addolcito i nostri sforzi e contribuito a permetterci, con molta umiltà, ma con altrettanto orgoglio, di tagliare il nastro dell'inaugurazione».

«*Coralità* – spiegava - non vuole essere un



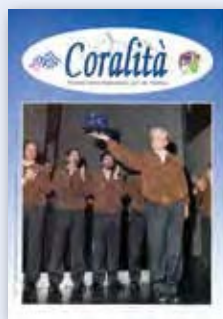
1981



1992



1996



1999



2018

**Dal 1981
un valido strumento
di crescita per ogni corista
e per il movimento corale
in generale**

Tante le voci importanti che hanno riempito le pagine in 40 anni

■ Giorgio Cogoli, già presidente della Federazione Cori del Trentino

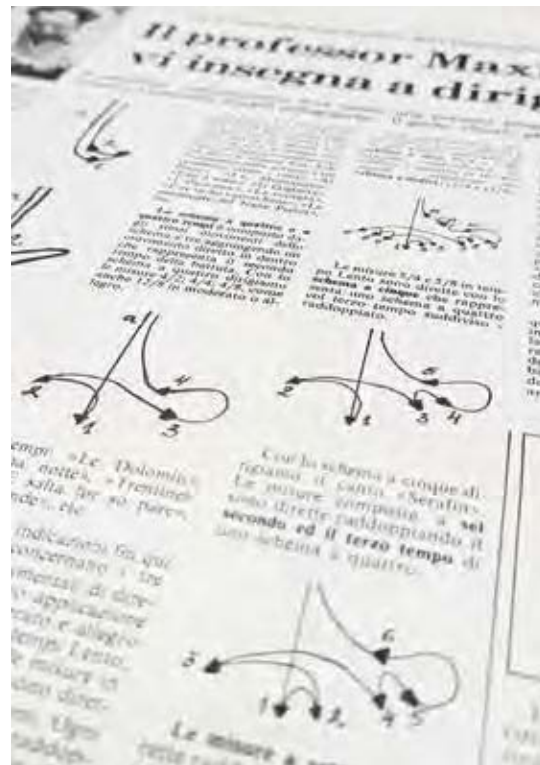


notiziario: non vuole diventare un momento burocratico e notarile di fatti e avvenimenti raccontati al chiuso, non vuole divenire la sede di alte disquisizioni scientifiche e disciplinari di ristrette élites, e di 'saggi' solitari, ma vuole essere, subito, lo spazio ideale entro cui possono muoversi con assoluta franchezza e spirito costruttivo i complessi corali e tutti coloro che della musica, e principalmente della musica corale, non ne facciano un'occupazione sterile e festaiola, ma la intendano soprattutto quale creatrice di cultura per sé e per gli altri». Alla crescita del singolo corista «tutto può e deve concorrere: la cultura di base, l'approfondimento musicale e tecnico di ogni esecuzione, l'impegno nel culturale e nel sociale di ogni corista, ma soprattutto la consapevolezza

critica dei propri mezzi ed il confronto con quelli altrui, in un atteggiamento di umiltà e di servizio dal quale solo può scaturire quella realizzazione della propria individualità e del proprio talento, sia come singolo, sia come cori». La visione di Cogoli era illuminata da una missione: "crescere coralmente", affinché la Federazione così come il suo giornale fosse "strumento culturale vivo e moderno".

E così fu. Si cominciò in formato tabloid, due quartini – otto pagine per intenderci – e si usciva ogni due mesi. C'era spazio per presentare un disco, per promuovere i corsi della Federazione, per raccontare le tournée estere dei cori federati. Si poteva leggere Elio Fox che parlava del patrimonio custodito dai cori come il canto alpino; oppure Giacomo Santini che ricordava

come a 15 anni capì il ruolo importante del presentatore e si inventò tale per aiutare il concerto di un coro; Camillo Moser, allora membro del comitato tecnico assieme a Nicola Conci, che dava alcuni consigli tecnici per dirigere ("occorre braccio e occhio"). Anno dopo anno, si narravano le origini della polifonia con Armando Franceschini, mentre Renato Dionisi parlava del rapporto difficile tra compositori e cori; si dava notizia dei programmi radiofonici con i cori (Radio Alto Gradimento dagli studi di Levico e Radio Silpra Stereo dagli studi di Lavis); don Alberto Carotta spronava a riscoprire i canti sacri di compositori locali come Mitterer, Terrabugio, Musch, Eccher. Era ritagliato un piccolo spazio per le lettere dei coristi, e l'ultima pagina era sempre dedicata ai bandi di concorsi corali. Dal 1987 venne aggiunto l'inserito musicale, fin da subito in equilibrio tra proposta popolare e classica. Il primo,



a onor di cronaca, fu "Per te Rosina" di Camillo Moser assieme a "Egredie Doctor" di Giovanni Giorgi (1724) nella trascrizione di Marco Gozzi.

In pagina si trovava spesso un intervento della politica, necessario filo da tessere nelle relazioni della Federazione con la Provincia: l'avvocato Flavio Mengoni, allora presidente della giunta provinciale, salutava il nuovo giornale sul primo numero del 1981 con "plauso, incoraggiamento, ammirazione, affetto"; diversi sono stati, negli anni, gli assessori alla cultura di Comune e Provincia che, neoeletti, venivano intervistati per consolidare il riconoscimento della Federazione Cori del Trentino quale soggetto attivo nell'orizzonte culturale locale, come ad esempio Guido Lorenzi.

Lunga è la lista di nomi noti e stimati del mondo musicale, anche a livello internazionale, che contribuirono a riempire le pagine di *Coralità*, da Giovanni Acciai a Krum Maximov, da Bepi de Marzi a Gianluigi Dardo e Marcello Sorce Keller, da Pier Paolo Scattolin a Giovanni Maria Rossi. E tanti sono stati anche i direttori di *Coralità*: Enrico Franco (1981-1991), Giuseppe Calliari (1992-1996), Sergio Franceschinelli (1996-2004), Marika Giovannini (2004-2006), Mauro Bonvecchio (2007-2012), Roberto Bertolini (2013-2015).

Negli anni è cambiato il formato - da giornale a rivista - e la grafica, nonché i caratteri della testata, con l'aggiunta del logo della Federazione e di quello creato per il famoso concorso internazionale di composizione e arrangiamento. Anche noi, avrete notato, abbiamo deciso di rinnovare la veste grafica per questo anniversario, con l'idea di rinfrescarne l'immagine quale veicolo moderno ed accattivante di contenuti sempre ben radicati nel mondo corale, e soprattutto fedeli a quell'intuizione iniziale di "crescere coralmemente" continuando ad essere "strumento culturale vivo e moderno".

Decalogo del corista

1. Rifletti sul testo prima di cantarlo; bisogna sentirlo «dentro».
2. Pronuncia bene le parole; non può cantare chi non sa parlare.
3. Cura l'«O» della bocca; ad ogni vocale controlla il movimento del mento.
4. Canta a voce libera, a tutto aperto; e non cambiare timbro.
5. Testa bassa nelle note acute; testa alta in quelle gravi.
6. Tre tecniche: tocca e lascia la nota cura il piccolo e il grande ritmo non sprecare il fiato.
7. Prima di cantare: bagna le labbra con la lingua fa qualche smorfia per ammorbidire i muscoli fa qualche respiro lungo e profondo fa qualche vocalizzo non violento controllati: né digiuno, né a pancia piena! né bevande fredde, né troppo calde! né beghe, né corse, né sigarette!
8. Un leggero sorriso dona calore alle note favorisce la partecipazione interiore.
9. Nel coro c'è anche il maestro e ci sono anche gli altri.
10. Canta per te e poi anche per il pubblico.

Coro Lagolo

► **INTERVISTA A ENRICO FRANCO, PRIMO DIRETTORE DI CORALITÀ**

■ *Enrico Franco. Giornalista professionista dal 1978, nel 2003 fonda il Corriere del Trentino e il Corriere dell'Alto Adige, e li dirige fino al 2018. È stato direttore anche del Corriere Innovazione e del Corriere di Bologna. Oggi è editorialista delle testate del Corriere della Sera e tiene annualmente un ciclo di lezioni su "Comunicare in modo chiaro e conciso" alla Facoltà di Sociologia di Trento. È autore del libro "Industria & Movimento" (2013, Egon edizioni e Confindustria Trento)*

Guardiamo al 1981, qual era il clima giornalistico dell'epoca quando nacque Coralità?

«Sicuramente c'era molta fiducia e attenzione alla comunicazione in generale. Era anche il periodo felice delle radio libere – spiega Enrico Franco - quindi era un momento in cui più o meno tutti i soggetti civili, sociali e culturali, riconoscevano l'importanza dell'informazione, sia per farsi conoscere sia come luogo dove sviluppare il confronto e, ancora, per favorire la partecipazione. Era il momento in cui vuoi la radio vuoi i giornali potevano servire per rinforzare la propria comunità di riferimento e farla crescere, e in questo senso nasce Coralità».

Abbiamo capito che il terreno era fertile per una nuova rivista. E come avvenne che questa storia, nata all'interno della comunità corale trentina, si incrociò con la sua personale di giovane giornalista dalle origini milanesi?

«All'epoca ero molto giovane, ero senza patente e abitavo a Mezzolombardo. Oltre all'incarico al quotidiano *l'Adige* ho sempre seguito le mie passioni e la musica, rock e cantautorato. Giorgio Cogoli era, allora, dirigente alla Trento-Malé. Lo conoscevo di faccia e fama, si diceva di lui che solo la DC poteva bruciare l'assessore regionale dei Vigili del fuoco. Un giorno, mentre scendo dal treno, mi viene incontro e si presenta come il presidente della Federazione Cori del Trentino, che non sapevo neppure esistesse. "Vedo che lei scrive di musica – mi dice Cogoli - vorrei

dotare la Federazione di un ufficio stampa e vorrei sapere se fosse disponibile».

Rimasi colpito, proprio quel giorno era uscita una mia recensione di Frank Zappa a Bolzano. "Scusi – gli dissi - scrivo di Zappa, non credo di essere adatto per i cori" e lui mi rispose: "lo divido la musica solo in due categorie: la buona e la cattiva musica". Fu una lezione di vita e di cultura musicale e mi invogliò ad accettare la sfida. Avevo 24 anni, ero diventato un giornalista per caso e lavoravo già da un paio d'anni per *l'Adige*. Ci pensai un attimo e poi dissi di sì. Prima mi chiese l'ufficio stampa, poi nacque l'idea del giornale. Scoprii così il mondo della coralità, che non conoscevo affatto. Scoprii che il coro della SAT collaborava con un musicista del livello di Arturo Benedetti Michelangeli, fu un'epifania. Scoprii che a Pressano c'era uno dei più qualificati cori di voci bianche a livello internazionale, vincitore del prestigioso Concorso di Arezzo».

Qual era il senso di fondare, in Trentino, una rivista di nicchia, riservata solo ai soci della Federazione Cori?

«Cogoli in realtà fece un'operazione straordinaria, molto lungimirante. Il suo manifesto era quello di cancellare l'equazione 'coro = fiasco di vino'. Lui diceva che esiste una coralità che svolge una straordinaria azione culturale, per lui tutti i cori erano importanti e validi. Però c'era chi aveva un impegno culturale molto elevato e altri che avevano una funzione culturale. Lui dirottò le risorse, non senza qualche problema interno, alla crescita culturale. Credo che fu lui a costituire il Comitato Tecnico Scientifico dove c'erano musicisti di alto valore come Franceschini, Dardo, Moser, Gianotti. Cogoli spingeva molto perché quelli che avevano una cultura musicale si spendessero per i cori. Non fece nessuna discriminazione, anche il coro meno qualificato svolgeva un'opera di alfabetizzazione musicale straordinaria. Cercava di indirizzare i contributi





ai corsi, alle iniziative, all'acquisto di strumenti musicali. In questo senso, la rivista *Coralità* nasceva non solo come giornale per parlare dell'attività dei cori, ma, fin dall'inizio, come uno strumento al servizio dei cori».

Passiamo ai contenuti, agli argomenti che andarono a riempire le pagine di *Coralità*. Di cosa si voleva parlare? E con quale taglio o stile?

«Credo che la scelta di chiamare me, che non ci conoscevo, io non frequentavo quel mondo, fosse proprio quella di avere una persona che parlasse con linguaggio giornalistico in maniera divulgativa. Poi c'era la collaborazione del comitato tecnico, dunque l'aspetto colto, ma non doveva essere pesante. Io ne capivo di musica ma non ero un tecnico. Credo che Cogoli mi abbia chiamato proprio per questo, così che potessi tradurre la cultura in conoscenza. Sempre con la supervisione dei tecnici, erano altri tempi. La rivista nasce, quindi, bimestrale. All'epoca non è che si scriveva e andavi in stampa. Circolavano le bozze, era un giornale con una cura certosina, non buttato lì tanto per farlo. Non eravamo regolarissimi nelle uscite perché attendavamo il comitato scientifico».

Sono passati 40 anni da quel glorioso inizio. Secondo lei, oggi, considerando il

mondo della comunicazione istantanea e una società assai diversa, ci sono ancora le motivazioni per proseguire il cammino di una rivista come *Coralità*?

«Bisogna stare attenti a non farsi prendere dall'ansia dell'innovazione purchessia. Paolo Mieli dà una grande lezione. Lui mi disse "i giornali devono cambiare piano piano senza che il lettore se ne accorga, ma rimanere con la stessa anima". Questo vale anche per *Coralità*. O la mission del giornale è superata, allora si chiude, o se è giusta come esigenza di fare comunità ed essere momento di crescita culturale, allora deve rimanere. Passare da tabloid a carta patinata, sono aggiustamenti. Uno degli errori dei quotidiani è stato quello di inseguire troppo internet e perdere la loro missione che è quella di informare e di approfondire, altrimenti seguono la rete. Il fatto che *Coralità* abbia mantenuto quell'anima lì è giusto. Il pane è sempre fatto con acqua e farina. La michetta non ha niente a che fare col rustichino, ma gli ingredienti sono quelli lì, usare la segatura per rinnovare è una sciocchezza».

Negli ultimi anni molti giornali sono passati dalla carta al digitale. Ha ancora senso stampare la nostra rivista?

«Assolutamente! Io sono un appassionato

di tecnologia, il primo in redazione ad usare il computer. A me le novità e il progresso affascinano, ma cerco di vedere pro e contro e capirlo. I miei colleghi giovani nati digitali, quando ci sono delibere complicate le stampano, non le guardano al computer. L'attenzione che hai dello schermo, anche con i device moderni, non è la stessa che hai sulla carta. È giusto che la Federazione Cori del Trentino abbia un sito internet e che usi i social. Noi parlavamo della vittoria del Coro voci bianche di Pressano due mesi dopo, ora puoi dare la notizia due minuti dopo, se ti dai il tempo del brindisi, altrimenti in diretta. Ma il lavoro di approfondimento e crescita è necessario. Credo che oggi sia indispensabile usare internet anche per tenere comunità, vanno benissimo i social network se usati con intelligenza, ma sono cose in più. Ripeto sempre una cosa: ogni volta che si è affacciata una innovazione tecnologica, gli innovatori dicevano il vecchio sparirà e i conservatori si opponevano. Le due posizioni sono sbagliate, non ci si può opporre all'innovazione poiché è inutile, e non si può abbandonare il vecchio perché è un errore. Il vecchio strumento deve lavorare sulla propria natura, abbandonando quella parte svolta meglio dall'innovazione. Oggi *Coralità* ha senso su carta per quello che riguarda il fare comunità alta, fare storia di crescita culturale alta, che si unisce a tutti gli altri strumenti che hanno il loro valore. Usare la rivista per fare informazione è superato, non lo è per quello che invece svolge benissimo ancora oggi, ossia fare approfondimento, fare cultura».

Che ricordi ha della sua esperienza giornalistica con la Federazione Cori del Trentino?

«La ricordo come un'esperienza straordinaria di vita oltre che professionale. Un'altra delle intuizioni fondamentali di

Cogoli fu quella di coltivare le relazioni internazionali. Ricordo quando lo seguii in Francia per una riunione a cui partecipava come vicepresidente della Federazione europea dei cori. Mi rese orgoglioso vedere il rispetto con cui il mondo europeo guardava alla coralità trentina e italiana. Sicuramente il Trentino era un po' il faro della coralità italiana.

In quegli anni scoprii il fascino di Dardo, Franceschini, la loro serietà, il dibattito culturale e scientifico. Ricordo questi cori che avevano un'anima popolare che si sposava con quella culturale. Spesso erano operai e contadini, ma dedicavano un'attenzione intellettuale e culturale a questa attività encomiabile. Facevano prove due o tre volte a settimana, rinunciavano ad altre passioni, non per trovarsi in caneva ma per studiare, e però coltivavano in questo l'amicizia.

Ricordo una trasferta a Praga con il Coro Croz Corona di Campodenno. La partenza all'alba, il viaggio interminabile, e all'arrivo subito incontri culturali, visita della città (aprirono appositamente per noi il teatro che era chiuso per lavori!), concerti. Erano giornate massacranti, sempre accompagnati da funzionari del Ministero della cultura, e questi ragazzi, questi uomini, seguivano tutto, e finito il concerto trovavano ancora le energie per la convivialità, creando amicizie incredibili. Fui testimone di uno scambio culturale e umano tra due realtà diverse, all'epoca l'Est dell'Europa era un altro mondo. Questa unione di amicizia, compagnia, goliardia e cultura l'ho vissuta in tutti gli incontri avuti coi cori, e anche recentemente frequentando un po' il Coro della SOSAT col presidente Zanotti. Ho visto il rapporto che hanno instaurato con Ezio Bosso, la capacità di stare insieme come un gruppo di amici, ma quando c'è da fare cultura, sono pronti e concentrati come i professori dell'Orchestra Haydn».

La redazione



MONIQUE CÌOLA *Direttrice*

Nasce e vive in Trentino, con lo sguardo sempre oltre i confini. Si avvicina alla musica all'età di 6 anni e da allora vive in questo mondo attraverso diverse espressioni e professionalità. Suona, scrive, ascolta, organizza e insegna, ma soprattutto si appassiona. Pubblicista dal 2006 (Odg del Trentino-Alto Adige), scrive di musica dal 2000 (*Questo Trentino, l'Adige, Il Giornale della Musica, Suonare News, Le Salon Musical*). Ha curato l'ufficio stampa di festival musicali (*Festival Mozart a Rovereto, Musica Riva Festival*) ed istituzioni (Conservatorio di Trento). Si dedica alla divulgazione musicale attraverso conferenze e note di sala per cd e stagioni concertistiche. Si è diplomata in Pianoforte e Musica da Camera presso il Conservatorio di Trento. Si è laureata con una tesi in Storia della musica moderna e contemporanea presso l'Università di Bologna (DAMS). È membro dell'Associazione Nazionale Critici Musicali.



ANTONIO GIRARDI *Redattore*

Classe 1958, roveretano, laureato in filosofia con una tesi su Rosmini, è giornalista professionista. Da ragazzo studia pianoforte al Liceo musicale Zandonai con Jan Novák. Suona da autodidatta la chitarra e ama molto le canzoni cantautorali. Ha cantato in vari cori e di recente nel "Martinella" di Serrada (Folgaria). Dopo aver insegnato all'Iti Marconi, è stato coordinatore pedagogico nelle scuole dell'infanzia scrivendo per una rivista del settore. La passione per il giornalismo, nata – ventenne – in una radio libera, è proseguita nelle redazioni roveretane dell'(allora) *Alto Adige* e del *Gazzettino*, passando anche da *l'Adige* di Trento. In seguito ('89-'96) ha lavorato al dipartimento programmazione della Provincia, poi per gli uffici stampa della Confcommercio e, dal 2003, del Consiglio provinciale. È stato e continua ad essere volontario in diverse associazioni, in particolare nella gestione della scuola dell'infanzia equiparata A. Tambosi di Trento, dove appena può canta con la chitarra insieme ai bambini.



VERONICA PEDERZOLLI *Redattrice*

È pubblicista per l'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto-Adige/Südtirol ed è laureata in Didattica della musica, Beni culturali ad indirizzo musicale e dello spettacolo e Direzione di coro. Autrice del blog creativo di divulgazione musicale *Fragole e clavicembali*, collabora regolarmente con il *Corriere del Trentino* e fa parte della redazione di *Choraliter, Polifonie e Coralità*. Per Bridgehead Media ha creato copy per terzi come iTunes o Deutsche Grammophon, e, tra le varie, ha pubblicato per *Musicare*, il periodico della Società del Quartetto di Vicenza e *The International Choral Bulletin*. Insegna Educazione corale per la Scuola musicale Jan Novák di Villa Lagarina e dirige il coro Anthea. Canta nella Cantoria Sine Nomine e in torino vocalensemble. Ama i libri, le valigie e il tè.



Carta stampata, media, radio, televisione, social: la comunicazione spicca il volo

 la redazione

■ *Isabella Pisoni, vicepresidente della Federazione (a sinistra) assieme a Marica Terraneo, direttrice di RTTR, negli studi dell'emittente televisiva*



Vuoi la necessità di non fermarsi ed anzi creare nuove attività culturali nella contingenza della pandemia, vuoi il cambio di direttivo che ha dimostrato di aver subito messo in campo un vivace impegno, certo è che il canale comunicativo della Federazione ha preso velocità, mostrando una nuova energia volta a promuovere il mondo corale trentino su più fronti e con rinnovato entusiasmo.

Oltre ad un ampliamento del progetto editoriale della rivista, con la formazione di un comitato di redazione *ad hoc*, e la creazione di un ufficio stampa, la Federazione ha puntato alla produzione di nuovi *format* per raccontare il mondo dei cori. A lato della trasmissione radiofonica della RAI che presenta settimanalmente, dall'inizio del 2021, le singole realtà corali

(leggi l'articolo sulla *Terra dei cori* a pag. 16), con il mese di aprile è andata in onda su RTTR la rubrica **Racconti in coro**. Tre puntate in cui si è parlato di Cori e di Federazione, con la messa in onda di tre filmati prodotti dalla Federazione stessa sulla vita e le opere di tre grandi musicisti che hanno fatto la storia della coralità trentina e per i quali nel 2020 ricorreva un anniversario: Riccardo Giavina, Camillo Moser, Arturo Benedetti Michelangeli. E da maggio, partirà sul canale YouTube della Federacori il nuovo programma *A più voci* (di cui vi raccontiamo a pag. 14). Carta stampata, media, radio, televisione, social: faremo entrare in tutte le case la storia della coralità trentina e le attività dei cori federati, raccontando chi siamo con gioia e un po' di sano orgoglio.

FEDERCORITRENTINO SUI SOCIAL

**Canale Telegram** <https://t.me/federazionecoridel trentino>

Vengono pubblicate periodicamente le informazioni sulle attività promosse dalla Federazione Cori del Trentino ma anche concerti o iniziative interessanti di altri cori; il canale è libero e aperto a tutti, basta iscriversi. Inquadra il QR Code se vuoi iscriverti direttamente con un klik.

**Facebook** <https://www.facebook.com/federazione.coridel trentino>

Informazioni sull'attività e gli eventi della Federazione Cori del Trentino si possono trovare sulla pagina Facebook **Federazione Cori del Trentino** che da qualche anno costituisce un ulteriore strumento per dare visibilità agli eventi organizzati. È stato creato anche il gruppo **Cori Trentini**, un agile strumento per facilitare la condivisione delle attività dei singoli cori; è un gruppo aperto i cui contenuti sono visibili a tutti, al quale tutti possono iscriversi e ricevere le notifiche su quanto pubblicato, mentre la pubblicazione della segnalazione degli eventi viene vagliata e approvata dall'amministratore, in linea con le finalità del gruppo.

**Sito internet** www.federacoritrentino.it

Il nostro sito è inserito in un progetto ideato e sostenuto da FENIARCO con la finalità di fornire alle Federazioni iscritte e a tutti i cori italiani federati un'agile vetrina web in linea con le più moderne risorse della rete.

**Newsletter**

Per chi desidera ricevere sulla propria casella di posta elettronica le informazioni sulle attività della Federazione Cori del Trentino è possibile iscriversi autonomamente alla mailing list sull'apposito spazio in calce alla home page del nostro sito.

**Biblioteca in rete**

Presso la nostra sede è presente un grande archivio di partiture corali locali, nazionali e internazionali a disposizione del pubblico, che sono state oggetto di catalogazione per permettere una veloce e agevole consultazione. Il catalogo completo è consultabile sul nostro sito. Una volta individuata la partitura desiderata, è possibile contattare la Federazione per il relativo prestito. Questo agile sistema permette ai cori non solo di trovare le partiture cercate, ma anche di poter avere una panoramica generale del repertorio disponibile e quindi di lavorare su eventuali progetti tematici.

**Italiacori** www.italiacori.it

Dopo i webinar dei mesi scorsi che hanno spiegato come gestire e inserire correttamente le informazioni, molti cori hanno arricchito i loro siti presenti sul portale www.italiacori.it, il gigantesco annuario con informazioni sulla maggior parte dei cori italiani. Vi si trovano la storia, il tipo di repertorio, le informazioni sul direttore e sui coristi che ne fanno parte, è possibile vedere se il coro ha pubblicato CD, DVD o libri e si può navigare tra foto e video. In più, è possibile anche consultare il calendario dei concerti in programma per quando ripartiremo.

italiacori.it è uno strumento gratuito creato *ad hoc* per i cori associati. Le istruzioni per l'uso sono pubblicate sul sito di FENIARCO (cosa-facciamo/il-portale-italiacori-it). La segreteria della Federazione Cori del Trentino rimane comunque a disposizione per supporto e spiegazioni.

A più voci: i direttori si raccontano attraverso undici interviste inedite

 la redazione

Stimolare la riflessione e il pensiero sulla coralità in un momento in cui i cori sono costretti al silenzio: è questo l'intento di **A più voci**, la rubrica di video interviste recentemente lanciata dalla Federazione Cori del Trentino e curata da Veronica Pederzoli. A partire dal 1° maggio, ogni primo e terzo sabato del mese alle ore 17 sarà pubblicata un'intervista sul canale YouTube e sui social della Federazione

Cori del Trentino. L'intento è quello di presentare in leggerezza le figure che hanno scritto e continuano a scrivere la storia della coralità trentina, stimolando la riflessione e il pensiero sulla coralità in un momento in cui i cori sono costretti al silenzio.

Undici interviste in totale, quattro singole e sette doppie, che coinvolgono direttori di cori popolari, misti, femminili

e di voci bianche.

Tra le interviste singole inaugureranno Nicola Conci e Mauro Pedrotti, regalando preziose riflessioni sul rapporto della coralità odierna con quella del passato.

Il primo maggio si scopriranno gli inizi di un musicista come Conci, che dopo esser diventato figura di riferimento della didattica musicale trentina venne chiamato a dirigere il Coro di voci bianche del Teatro alla Scala. Sarà Conci stesso a raccontare, con simpatia e semplicità, la capacità della terra trentina di trasmettergli fin da subito «l'amore per il canto». Una grande rivelazione è invece data dall'intervista a Mauro Pedrotti, che non solo farà il nome del direttore che si sta formando per succedergli alla guida del Coro SAT, ma che sarà occasione per scoprire la piacevole parlantina di questo grande maestro che, tra le varie, confessa: «tornassi indietro studierei musica».

A più voci proseguirà con altre figure cardine della storia della coralità trentina,

**Dal 1° maggio
su Youtube
una nuova
proposta
di narrazione
corale**



■ Andrea Fuoli,
direttore del Coro
Genzianella e
Michele Weiss,
direttore del Coro
Emerald

come Armando Franceschini, per passare poi la parola a direttori di esperienza pluriennale, ma anche a quei giovanissimi che già dimostrano grande qualità di lavoro. E ancora sarà data voce a un direttore come Luigi Azzolini, che lavora con professionisti, a quei direttori con un solido percorso di studi nell'ambito della direzione di coro che lavorano invece con amatori, ma anche a chi è naturalmente diventato direttore, senza diplomi musicali alle spalle. Infine, non mancano direttori che sono anche insegnanti e/o compositori e che, nella scuola pubblica, nelle scuole musicali e in Conservatorio, continuano a coltivare l'arte del fare coro. Dall'insieme di interviste emerge un interessante spaccato sulla coralità trentina, che ne mette in luce la varietà di vissuti, di esperienze e di inclinazioni. Quasi a dire che il bello della coralità trentina sta proprio nella sua molteplicità e diversità di espressione.



Un grande ringraziamento va a AVM spettacolo srl nella persona di Helmut Graf, che si è occupato con grande professionalità delle riprese video e del montaggio.

■ Mauro Pedrotti,
direttore del Coro
della SAT



GIOVANI CORISTI SI RACCONTANO




Il Centro Musica, in collaborazione con la Federazione Cori del Trentino, lancia la nuova *rubrica social* **Dietro le Quinte**, dieci puntate dedicata ai giovani coristi.

Se sei il "piccolo" del gruppo o tra i più giovani, se gli altri coristi sono più grandi e "vecchi" di te, vieni a scambiare due parole con i ragazzi del Centro Musica ;).

Potresti raccontarci cosa ti piace del cantare con altre persone, perché lo fai, convincere altri giovani a venire a cantare con te. Ti aspettiamo!!!

Per partecipare scrivi entro il 15 maggio a:
centro.musica@comune.trento.it

“La Terra dei Cori” prosegue fino all’estate

 la redazione

Il successo del programma radiofonico condotto da Silvia Gadotti

Per tanto, troppo tempo non è stato possibile riunirsi né trovarsi, né cantare in presenza. Né fare spettacoli, né concerti. Ma attraverso la radio i cori trentini possiamo conoscerli ed ascoltarli. Così da

non dimenticarci di loro! Repertori classici, popolari, ed anche un pizzico di novità nella tradizione. E indissolubilmente legati alle nostre splendide montagne - non è un caso che molti cori portano i nomi di fiori protetti, o di cime maestose, o di rifugi alpini.

I cori alla radio piacciono, e molto, così, visto il successo delle prime tredici puntate - da gennaio a marzo - **La Terra dei cori**, il nuovo

programma musicale ideato della Struttura Programmi dalla sede Rai di Trento con la conduzione di Silvia Gadotti e la regia di Stefano Uccia, dopo la ripresa della trasmissione ad aprile, proseguirà a maggio e giugno. Attenzione però, l'appuntamento settimanale passa dalla giornata di domenica

a quella del **martedì**, e dalle frequenze di Rai Radio 2 a quello di Rai Radio 1, **dalle 13.20** circa (al termine del GR1 Nazionale). In Trentino-Alto Adige puoi ascoltarci sulle frequenze FM 88.6 - 87.9 - 91.00 - 91.3, oppure segui la diretta **streaming** sempre **sul sito di Rai Alto Adige** dove c'è la voce RADIO/LIVE.

Nella prima parte dell'anno sono stati ospiti del programma il Coro Cima Verde di Vigo Cavedine, il gruppo vocale Vogliam Cantare di Trento, il Coro Croz Corona di Campodenno, il Minicoro Di Rovereto, il Coro SAT di Trento, la Compagnia del Canto, il Coro della Sosat, il Coro da Camera Trentino di Borgo Valsugana, il Coro Genzianella di Tesero, l'Ensemble Canticum Novum di Moena, il Coro San Ilario di Rovereto, il Coro San Romedio d'Anaunia, il Coro Valsella di Borgo Valsugana. Nelle prossime puntate continueremo con il Coro Brenta di Tione, il Coro polifonico femminile La Gagliarda di Sarche, il Coro Sasso Rosso di Malé ed altri ancora.

Ora che è di nuovo possibile cantare assieme, ascoltarci alla radio può far tornare la voglia di ricominciare.



■ Coro La Gagliarda

Corsi, incontri, workshop: nemmeno la pandemia ci può fermare

In questi mesi di stop forzato, la Federazione Cori del Trentino ha impegnato idee e risorse umane per stare accanto ai suoi cori e sfruttare al meglio il tempo di crisi attraverso una ricca ed articolata proposta di corsi, conferenze, incontri d'aggiornamento e workshop. Gli argomenti hanno spaziato dalla storia corale al benessere del cantare, dai preziosi consigli su come si presenta una serata a quelli pratici su come realizzare una locandina. Li ricordiamo di seguito e ve ne raccontiamo uno tra questi, per invogliare tutti i cori federati ad approfittare di occasioni come queste, riservate agli iscritti.

Nel mese di dicembre è stato proposto un corso di avvicinamento al **Metodo Feldenkrais** per una maggiore consapevolezza corporea e una maggiore consapevolezza respiratoria. Le sei lezioni di gruppo, realizzate nella modalità online e tenute da Carlomauro Maggiore e Luna Pauselli, hanno mirato sia a fornire strumenti legati a respiro e voce per migliorare le prestazioni del canto, sia ad una maggiore consapevolezza della persona orientata alla fluidità di movimento. Sempre a dicembre si è tenuto, in una puntata con replica, il focus **Presenza scenica: come stare sul palco**. Questo workshop, a cura di Federica Giulia Marchi, ha analizzato i principi cardine della presenza scenica, fornendo qualche elemento teorico-pratico per migliorare la propria espressività corporea, e di riflesso quella musicale, valorizzando il naturale legame corpo-voce per esprimere i propri contenuti emotivi e acquisire utili strumenti di consapevolezza. Tra gennaio e febbraio è stata proposta una serie di workshop dal titolo **Come presentare il tuo coro. Dalle pagine web al libretto di sala, passando per i social**, cinque serate online pensate per fornire gli strumenti e migliorare le strategie utili a presentare il proprio coro sia in occasione di un concerto, che attraverso i moderni canali di

informazione. Cosa dire in pubblico? Come preparare una locandina? Come promuoversi sui social network? Come costruire la propria pagina web su ItaliaCori? Queste importanti informazioni sono state fornite grazie ai consigli di Federica Giulia Marchi, Massimiliano Zanol, Federico Bogdanich ed Elisabetta Zambotti.

In marzo è cominciato il corso **Ben-essere in coro**, un ciclo di incontri di approfondimento sulla funzione terapeutica del canto. Chi non si è mai sentito dire "canta che ti passa"? Questa grande dote del cantare associata al benessere della persona è nota fin dai tempi antichi, e nella modernità è stata oggetto di studi nel campo della medicina e della psicologia. Il corso è stato diviso in due parti: la prima, che ha coinvolto come docenti Claudia Giongo, Elena Sartori, Luciano Borin e Antonella Grusovin, si è realizzata tra marzo ed aprile in modalità online, affrontando diversi metodi. La seconda parte, in presenza, ha già avuto inizio presso il Centro Musica di Trento e si concluderà in giugno.

Tra febbraio e marzo si è tenuto anche il corso **Music Zoom: carrellate sulla storia del canto corale**, cinque incontri tenuti da Marina Rossi, piccole pillole di musica per ampliare le conoscenze ed approfondire alcuni momenti chiave del lungo, tortuoso e affascinante percorso della nostra passione più grande: cantare insieme. Perché durante la normale attività corale, sottolinea Rossi, non si trova mai il tempo di analizzare il repertorio dal punto di vista storico e così il corso è nato dall'idea di sfruttare questa pausa forzata per approfondire alcuni momenti significativi della storia della musica corale: per cantare con più consapevolezza e magari scoprire qualcosa di nuovo. Ma ce lo facciamo raccontare direttamente dalla docente del corso, che è anche membro del Comitato Tecnico Artistico della Federazione.



► INTERVISTA A MARINA ROSSI, DOCENTE DI MUSIC ZOOM

Perché un corso di storia della musica per i coristi? Cosa ha animato questa scelta?

«Durante la normale attività corale non si trova mai il tempo di analizzare il repertorio dal punto di vista storico. Il corso è nato dall'idea di sfruttare questa pausa forzata per approfondire alcuni momenti significativi della storia della musica corale: per cantare con più consapevolezza e magari scoprire qualcosa di nuovo».

Il campo di indagine è stato esclusivamente quello della musica colta?

«Sì, ma facendo sempre riferimento a molteplici stili e periodi storici. Uno dei primi ascolti proposti è stato *Blackbird* dei Beatles!».

Come è stato strutturato il corso: per temi, in senso cronologico, su compositori?

«Il corso si è aperto con una riflessione, guidata dal M° Federico Mozzi, sulla relazione fra canto colto e popolare; in seguito, abbiamo messo a fuoco alcuni nodi cruciali della storia della musica corale, partendo dalla nascita della polifonia e dalla sua evoluzione nella Francia medievale. Ci siamo poi portati in Italia, esplorando le varie forme di madrigale ed infine ho proposto un approfondimento sull'origine del corale luterano».

Quando nasce il canto corale? Si può individuare un preciso momento in cui prende piede il cantare assieme?

«Le sue origini si perdono nella notte dei tempi, ma molti studiosi convergono sul fatto che la voce sia stata il primo strumento musicale utilizzato dall'uomo. Un momento importantissimo per lo sviluppo della musica corale in Europa fu il canto dei primi cristiani, che avevano bandito gli strumenti dai propri riti poiché considerati impuri».

Nella sua evoluzione attraverso i secoli, la coralità si è espressa con diversi stili. Qual è il panorama odierno?

«Lo scenario è attualmente ricchissimo: abbiamo a disposizione una quantità sterminata di capolavori, sia tratti dalla storia della musica sia scritti da compositori viventi di eccezionale

talento. Anche in Trentino abbiamo musicisti di pregio e pluripremiati che abbiamo il dovere di conoscere e valorizzare; la Federazione sta impegnando molte energie in questo senso».

In quale modo si può raccontare la storia del canto corale "online"? Come sono stati organizzati gli incontri?

«Nessuna piattaforma virtuale può offrire l'efficacia e l'intensità della lezione dal vivo, ma i webinar hanno vari aspetti positivi fra cui facilitare l'incontro (alcuni iscritti provenivano dal Friuli, dalla Lombardia e persino dalla Sardegna!) e favorire la partecipazione attiva».

Un appuntamento è stato dedicato a Hildegard von Bingen, nome assai conosciuto nel mondo musicale. Si tratta di un raro esempio di compositrice oppure ne esistono di altre?

«Le compositrici sono moltissime ma la loro opera non è molto conosciuta. In occasione dell'8 marzo abbiamo approfondito la figura di Hildegard von Bingen, nata e vissuta nella zona della Renania fra il XII e il XIII secolo, non solo in quanto raffinata musicista ma anche in virtù della sua opera di rivalutazione della donna».

Qual è secondo lei il periodo e lo stile che ha saputo esprimere al meglio le potenzialità del canto corale?

«Il canto corale non ha mai smesso di occupare un ruolo di primo piano nella storia della musica, dalla mirabile compiutezza del canto cristiano nel Medioevo fino ad arrivare alle sperimentazioni più moderne... non riuscirei a fare una scelta fra tanti capolavori!».

Un'ultima domanda personale: qual è il suo brano corale preferito?

«Le composizioni che amo sono davvero tante, ma in questo momento nella mia playlist di Spotify spicca *O sacrum convivium!* di Olivier Messiaen, del 1937. Le sonorità dense ed evocative esprimono magnificamente la sua profonda fede, grazie anche ad una complessa simbologia numerica».

Annalia Nardelli premiata due volte

Ancora nuovi riconoscimenti per Annalia Nardelli, compositrice, direttrice di coro e didatta trentina conosciuta a livello locale e non solo.

Dopo il Secondo Premio al 1° Concorso Internazionale di Composizione Corale "NUOVE MUSICHE DALLA LIVENZA" (Pordenone, 23 Ottobre 2020) di cui abbiamo dato notizia sull'ultimo numero di *Coralità*, Nardelli conquista nel mese di dicembre 2020 ben due nuovi premi, a testimonianza delle sue valide competenze.


È **Primo Premio** al **5° Concorso Nazionale di Composizione "Canta Petrarca" - 2020** con il brano *Io canterei d'amor si novamente*, realizzato su testo tratto dal Canzoniere di Francesco Petrarca. Il Concorso è stato organizzato dalla Fondazione "Guido d'Arezzo" e la giuria era formata da Piero Caraba, Francesco Erle, Pietro Ferrario, Mauro Marchetti e Giuseppe Mignemi. Sarà possibile che il brano sia inserito tra quelli obbligatori nell'ambito dei Concorsi Polifonici organizzati dal Polifonico "Guido d'Arezzo".

È, inoltre, **Terzo Premio** al **Concorso Nazionale di Composizione "Les Chanteurs de la Tour" - 2020** con il brano *Il treno dell'avvenire*. Il concorso nella Categoria "L'écrivain de la Tour" prevedeva composizioni corali ad una o due voci pensate per un coro di bambini a cappella o con accompagnamento di pianoforte su testo di Gianni Rodari nell'anniversario dei 100 anni dalla nascita. La giuria era formata da Efsio Blanc, Lorenzo Donati, Nicola Forlin, Luigina Stevenin e Tullio Visioli.

Già autrice del libro "Stagioni in Musica", una raccolta di brani per Coro di Voci Bianche pubblicato nel 2019 con il patrocinio della Federazione Cori del Trentino e della Provincia Autonoma di Trento, Annalia Nardelli dirige il Coro di Voci Bianche della Scuola di Musica "I Minipolifonici" di Trento, oltreché occuparsi anche di altri sei gruppi corali all'interno della scuola. Conduce molti corsi di formazione riconosciuti dal M.I.U.R. in Regione - negli Istituti Comprensivi per i docenti delle Primarie e non solo, per la Federazione Cori del Trentino, per docenti e direttori di coro - e in Italia, come ad

esempio nel Conservatorio Statale di Musica di Mantova per docenti, studenti di Didattica della Musica e musicisti e all'O.M.I. (Opera Municipale Istruzione) di Torino.

Recentemente è stata membro della giuria di "Bobbio Sacra 2020", Concorso Corale Nazionale di Musica Sacra per Video di esecuzioni in Presa Diretta, e nel mese di aprile 2021 ha tenuto un'intervista live su RADIO CUSANO CAMPUS sulla Vocalità Infantile.

 la redazione





I cent'anni dalla nascita del compositore cecoslovacco Jan Novák, che trovò casa a Rovereto

Jan Novák è stato un colto e raffinato compositore cecoslovacco, nato l'8 aprile 1921 nella cittadina di Nová Ríše, ad una ventina di chilometri dal confine austriaco. Formatosi musicalmente presso il Conservatorio di Brno e all'Accademia Musicale di Praga, visse negli anni '40 un'esperienza in America, seguendo le lezioni di grandi compositori come Aaron Copland e Bohuslav Martinů. Ritornò in patria come giovane compositore ed umanista dal libero pensiero, raggiungendo la massima fama nel 1967. Ma l'esternazione delle sue convinzioni politiche già cominciava ad essere guardata con sospetto e quando, nell'agosto del 1968, la Cecoslovacchia venne invasa dai sovietici, Novák, che si trovava in una tournée all'estero, decise di non rientrare in patria. Si trasferì con la famiglia in Trentino, visitato per ritirare il premio di un concorso di composizione, e prese quindi casa a Riva del Garda, cominciando la sua opera di didatta a Rovereto. La sua permanenza durò poco meno di un decennio, ma l'impatto con la cultura roveretana e l'impronta lasciata nell'animo di tanti studenti incontrati alla Civica Scuola Musicale "Riccardo Zandonai" furono significativi.

Dedichiamo l'approfondimento di questo numero alla figura di Jan Novák nel centenario della sua nascita, ripercorrendo la sua storia in terra trentina e il lascito umano come didatta, nonché descrivendo il suo stile compositivo e avvicinandoci ad una delle tante opere corali che scrisse. Un racconto a più voci, attraverso chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona e chi ne ha approfondito l'opera con l'esecuzione.

► JAN NOVÁK: MAESTRO DI MUSICA E DI VITA

Una foto

Novembre 1969. Un bel foulard e un vestito blu vestono il fisico asciutto del Maestro, ancora giovane eppure già brizzolato, dai modi gentili e dal sorriso accattivante: una foto fissa così l'arrivo alla Civica Scuola Musicale "Riccardo Zandonai" del M° Jan Novák. Gli danno il benvenuto il direttore M° p. Ottone Tonetti, i nuovi colleghi e la prof.ssa Angiola Rossi, che si congeda dall'Istituzione per la quale ha lavorato con passione per tutta la vita. Sono presenti anche tre allieve: con me, infatti, ci sono Giuliana Lovisi e Kristin Zanini. L'arrivo del Maestro segnerà profondamente il nostro percorso formativo e, insieme, la vita stessa della scuola musicale roveretana.

La Civica (si chiamava ancora "Liceo Musicale Zandonai") era un'Istituzione di ottimo livello, apprezzata dai docenti dei Conservatori dove gli allievi si presentavano per gli esami statali. Con l'arrivo del nuovo docente essa acquistò una specie di consapevolezza e di orgoglio che ne aumentò il dinamismo.

Non solo musica

All'arrivo del M° Novák avevo superato da poco l'esame del 5° anno di pianoforte: con lui iniziai a lavorare, in maniera tutta nuova, sul programma del corso medio.

La prima forte sorpresa fu il suo modo di esprimersi: il Maestro mi parlava in latino! Benché il suo interesse primario fosse la musica, la sua passione erano infatti la letteratura e la lingua latina. In latino scriveva poesie pubblicate e premiate. Nell'antica lingua trovava i ritmi e le parole per cantare la vita, per esorcizzare la nostalgia, per raccontare il calore dell'amicizia e degli affetti familiari, per urlare il dolore dell'esilio, per maledire i soprusi inflitti alla sua Patria dai comunisti russi. Nella letteratura classica recuperava l'equilibrio necessario per continuare a vivere.

Le novità legate all'insegnamento del pianoforte furono emozionanti: le scale non sono un semplice esercizio tecnico, ma una ricerca di

sonorità; suonare significa raccontare; bisogna ascoltarsi per riuscire a trasformare ogni suono in musica; non esistono esecuzioni "perfette", tutte possono migliorare e assumere significati e profondità maggiori; si possono immaginare, per ogni nota, timbri e colori diversi, anche con riferimenti ad altri strumenti; la musica è lo specchio più fedele della nostra civiltà e della nostra cultura, merita rispetto ma va vissuta con gioia... E tanto altro ancora. Un eccellente maestro, in breve, colto e stimolante, ma al tempo stesso attento e sensibile, come solo un Grande sa essere.

Quante novità ci portarono, lui e la moglie Eliška! Jan e poi Eliška (ottima pianista ed esemplare insegnante, che lo sostituì tre anni più tardi e con la quale ebbi la fortuna di preparare l'esame di diploma in pianoforte) rinnovarono la didattica e arricchirono i programmi. Grazie a loro mi fu chiaro che cosa significava "fare il musicista" e, accantonati gli altri progetti, decisi che "fare musica" sarebbe stato il mio mestiere.

Amava l'Italia

Lo ricordo gentile e sorridente, ma anche arguto e ironico. E sempre incredibilmente ottimista, solare, generoso, benché la sua vicenda umana fosse così complicata e la sua vita fosse tutt'altro che facile.

Entrando in classe apriva la finestra ed esclamava "Che bel cielo blu e che sole stupendo: questa è l'Italia!", con la segreta speranza di aver trovato finalmente il luogo dove riprendere in mano il filo della sua vita.

Ma non era facile ricominciare: la vita era costosa e il lavoro era precario. Solo a partire dal 1980 furono indetti i primi concorsi nazionali per titoli ed esami, per l'assunzione in ruolo dei docenti della Civica; prima di allora, tutti



**L'arrivo del
Maestro segnò
profondamente
la vita della
Scuola musicale
"Zandonai" di
Rovereto**

gli insegnanti della scuola musicale roveretana avevano incarichi annuali e per il M° Novák, che non possedeva la cittadinanza italiana, quella precarietà era molto rischiosa.

Intorno a lui si formò, in breve tempo, una cerchia preziosa, salda e fedele di amici. Con loro, il Maestro fondò il famoso e premiato Coro "Voces latinae", che si distingueva per il repertorio dedicato esclusivamente a testi profani in lingua latina.

La sua musica

Fin dalle prime occasioni di ascolto, ho adorato le composizioni di Jan Novák, così originali e coinvolgenti. Le prime sue pagine che ho avuto modo di conoscere sono state quelle di *Juvenilia* e *Rondini*, scritte per le figlie Dora e Clara: piccoli gioielli, costruiti sulla ricerca di insoliti effetti sonori e di divertenti giochi ritmici. Da adulta mi

sono dedicata soprattutto alle sue composizioni per pianoforte a quattro mani, che ho eseguito e inciso (qualcuna in prima assoluta) in duo con mio fratello Fulvio.

("Jan Novák - Inedita & Mimus magicus" tre LP incisi nel 1984, PM Classic 03-8779 - Ripubblicati su CD nel 2014 dall'Associazione Filarmonica di Rovereto, RS 052-0160).

In tutte le sue composizioni riecheggiano, più o meno esplicite, la nostalgia dell'esule e l'indignazione per la sorte della sua Patria. Novák declina con rara sincerità tutta la gamma di questi

sentimenti soprattutto nelle raccolte pianistiche su temi popolari boemi (notevoli *Rustica Musa I e II*), riservando le pagine forti "contro gli invasori" soprattutto alle composizioni vocali.

Come arrivò a Rovereto

Negli anni Sessanta e Settanta, Rovereto era un centro musicale di primo ordine. L'Associazione Filarmonica, il Festival di musica contemporanea e le Settimane Zandonaiiane portavano nella nostra città musicisti di straordinario calibro: dal mitico

Arturo Benedetti Michelangeli alla giovane Stella Pollini; dal grande Berio al giovanissimo Sciarrino; da Donatoni a Bettinelli e tanti altri. Gli appuntamenti musicali proponevano prestigiose prime assolute (ricordo con piacere di essere stata la prima interprete di pagine di Dionisi, Giavina, Franceschini). Questi appuntamenti erano capaci di attrarre un pubblico straripante, curioso, caloroso e giovane.

Noi studenti e tante giovani promesse provenienti da tutta Italia ci incontravamo negli stages di approfondimento e di esecuzione sui compositori delle ultime generazioni (Cage, Feldman, Messiaen, Berio, Castaldi, Sciarrino...) e trascorrevamo intere giornate di intenso studio con docenti pieni di entusiasmo (Lessona, Rattalino, Accardo, Ballista, Canino...).

Per uno di quegli straordinari appuntamenti dedicati ai compositori emergenti, il M° Dionisi suggerì di commissionare un lavoro a Jan Novák, già famoso in Cecoslovacchia ma in Occidente ancora sconosciuto. Il Maestro boemo scelse alcune pagine di Virgilio e su quelle compose una delle sue composizioni più affascinanti: il *Mimus magicus* per soprano, clarinetto e pianoforte.

Nel 1986 al Teatro Zandonai, in una serata in ricordo del Maestro da poco scomparso, il prof. Wilfried Stroh raccontò (naturalmente in latino) perché il M° Jan Novák venne a Rovereto e perché poi, nel 1977, si trasferì in Germania: «Dopo aver vagato, espulso dalla patria cecoslovacca, prima in Germania e poi in Danimarca, voi cittadini di Rovereto lo chiamaste qui; gli proponeste di comporre un'opera musicale in latino per arricchire il festival roveretano dedicato a Zandonai. Quest'opera è il *Mimus magicus* virgiliano. In quell'occasione Jan entrò per la prima volta nella vostra città. Ne fu conquistato dalla dolcezza del territorio e del clima, dalle abitudini semplici e piacevoli della gente, e soprattutto dall'incontro con persone che potevano parlare in latino con lui, cosa che non gli era mai capitata prima in Germania e in Danimarca. Qui decise di trasferirsi con la moglie e le figlie. Qui rimase per gli otto anni che lui considerò tra i più felici della sua vita,

La prima forte sorpresa fu il suo modo di esprimersi: il Maestro parlava in latino!

grazie alla forte e sincera rete di amicizie che si formò intorno a lui e che prese forma nel prestigioso e premiato coro “Voces latinae”. Nel 1977 il Maestro lasciò Rovereto. Non lo fece di sua spontanea volontà, ma per necessità familiari».

Un amico speciale

Le nebbie della Germania non gli piacevano molto, ma lì incontrò uno dei suoi amici più cari, Wilfried Stroh, professore di filologia classica all’Università di Monaco. Stroh cercava da tempo un musicista con il quale collaborare per far rivivere la lingua latina e riportarla all’antico onore. In Novák trovò quello che cercava: un musicista colto e sensibile, che amava e che conosceva profondamente la lingua e la letteratura latine, che con la sua arte e nella sua musica sapeva far tornare alla vita le misure e i ritmi dell’antico idioma. Insieme allestirono i *Ludi Latini*, dove lingua latina e composizione musicale trovavano il connubio perfetto. L’idea aveva avuto un precedente a Rovereto all’inizio degli anni ’70, quando il Maestro li aveva promossi con i ragazzi del Liceo Rosmini. All’inizio degli anni Ottanta Stroh e Novák realizzarono il loro progetto in Germania. Il grande successo suggerì loro di riproporre l’evento a Rovereto: ma tutto fu interrotto

all’improvviso e tragicamente dalla grave malattia, che, manifestatasi nella primavera del 1984, lo portò alla morte il 17 novembre di quello stesso anno.

Il suo legame con Rovereto era ancora forte: sul letto di morte, il Maestro chiese di essere sepolto nel cimitero di Borgo Sacco. Qui le sue ceneri hanno riposato fino al 2010, quando la famiglia ritenne giunto il momento di trasferire le sue spoglie al Cimitero Centrale di Brno accanto a quelle di Rudolf Firkušný e Leoš Janáček.

Chi conosce l’ombra, apprezza la luce

Il ritorno *post mortem* di Jan Novák nella sua città natale è stato possibile grazie alla riabilitazione decretata l’11 febbraio 1991 dal Presidente della Repubblica Ceca, Havel. Oltre ai riconoscimenti morali *post mortem* al Maestro, il Presidente Havel restituì alla famiglia il diritto di rientrare in Patria e i beni depredati dal regime comunista. Non solo dalla loro Arte e grande professionalità, ma anche dall’umanità straordinaria del M° Jan Novák e dalla forza coraggiosa di sua moglie Eliška, ho imparato tantissimo. Non ultimo, ho imparato ad affrontare gli insulti della vita senza “spezzarmi”, ma con giusto orgoglio e determinazione.



► JAN NOVÁK NEL 2021

 Fulvio Zanoni

Jan Novák, il musicista

Quando, nel 1969, Renato Dionisi scoprì Jan Novák e lo presentò al pubblico italiano nell'occasione del primo Festival di Musica contemporanea di Rovereto, ci fu chi suppose nell'arte del cecoslovacco un che di troppo accessibile, perciò (!) epigonico, datato. In quell'epoca di acceso rigorismo strutturale, attento al significante e dimentico del significato, l'imperterrita volontà di comunicare appariva irrimediabilmente facile e sospetta.

Ma i tempi cambiano, e così i criteri di interpretazione. Decantatosi il furore sperimentalista, oggi si riscoprono i valori della libertà, i diritti all'uso personalizzato dell'atto artistico, le ragioni della poetica rispetto a quelli dell'estetica.

Allievo in America di Aaron Copland, Jan Novák era un virtuoso della politonalità e della poliritmia, ma certamente il suo linguaggio armonico non era rivoluzionario. Rigettava infatti il dogma europeo della dissoluzione della tonalità, figlio del dogma marxista della dissoluzione dell'io borghese. Ma Jan non era un conservatore, era un post-moderno: con decenni di anticipo, demistificava il vacuo *politically correct* allora imperante.

Dell'avanguardia postbellica Novák ha rifiutato senza riserve la tetraggine ideologica, detestandone l'imposto negativo (materico e/o aleatorio). Perseguendo un suo ideale di coerenza, egli ha fuso le molteplici esperienze di cittadino del mondo in un personale,

inconfondibile messaggio artistico e umano. Nella prospettiva culturale dei nostri anni, l'opera di questo grande artista - che voleva farsi capire e che non rinunciò mai alla gioia del vivere e al paradiso perduto della classicità - si muove con agio. Del resto, considerata nel complesso, essa appare fortemente unitaria - e nelle motivazioni e negli esiti - e ci fa edotti della forte personalità di un musicista aperto a tante suggestioni ma non per questo confinabile al ruolo dell'eclettico.

Il classicista

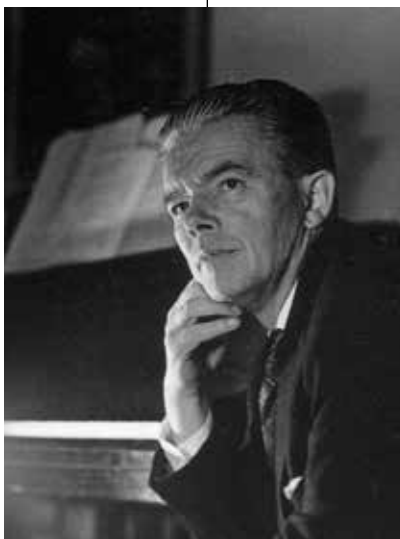
Ci sono i musicisti inconsapevoli, che scrivono 'di getto' con irruente ma superficiale fantasia; e ci sono musicisti consapevoli, che danno una finalità al loro comporre e sono capaci di profondità umana oltre che artistica. Jan Novák militava fra i secondi; non a caso la sua ispirazione era costantemente rivolta al mito classico. Senza scopi didascalici: la sua era la felicità privata di chi ha trovato l'accesso a una sorta di paradiso laico, la felicità di chi sa librarsi in un mondo magico, incantato, ma non per questo irreali o innaturali. Gran parte della sua vasta produzione musicale si ispira alla classicità, intesa come visione serena e naturalistica della vita.

Benché slavo, Novák era un coltissimo latinista. L'incomparabile spiritualità della mitologia greco-romana lo incantava; gli consentiva di realizzare il suo profondo amore per la natura. Lo affascinava l'idea della natura come entità spirituale. Come per gli antichi, la natura gli si manifestava quale mistica divinità. Grazie al suo connaturato panteismo, la sua musica esprime con eleganza il candore e la serenità esistenziale antica; quella leggerezza benevola e fatale che guarda agli eventi con misurata accettazione, con la coscienza che così deve essere, che accade sempre quel che deve accadere.

L'umanista

Jan Novák ci ha insegnato due cose fondamentali. Primo: si può essere moderni, anzi modernissimi, senza necessariamente rivoluzionare il linguaggio musicale. Non è infatti il linguaggio che fa il moderno, è bensì l'intenzione espressiva, è la

In quell'epoca di acceso rigorismo strutturale, l'imperterrita volontà di comunicare appariva sospetta



...continua a pagina 29 ►

The woman went from the men's rib

for SSA choir a cappella

Testo: Genesi
Musica: Erika Eccli

Andante (♩=70 ca.)
p con dolcezza

SOPRANO 1
The wo- man_ went the wo-man went the wo - - man

SOPRANO 2
p con dolcezza
The wo- man_ went the wo - - man

ALTO
p con dolcezza
The wo man_ went the wo - man

5

out from man's rib, out from man's rib... not from the feet, not from the feet____

out from man's rib, out from man's rib..., not____ from not from the feet____

out from man's rib..., out from man's rib_ not from the feet, not from the feet, the feet

13

cresc.
_ to be tramp - led to be_ tramp-led to be tramp - led

cresc. *mf*
_ to be tramp - led to be tramp-led to be tramp - led not from the head, not

cresc. *mf*
_ to be tramp - led_ to_ be_ tramp-led to be tramp - led not

21 *f* *cresc.*

to be su - pe-rior. But from the side to be e - qua pro -

f *cresc.*

from the head to be su - pe-rior. But from the side to be e - qual

f *cresc.*

from the head to be su - pe-rior. But from the side to be e - qual e - qual

31 *f* *ff*

- tec - ted pro - tec - ted pro -

f *ff*

un-der the arm to be pro - tec - ted pro - tec - ted pro -

f *ff*

un-der the arm to be pro - tec - ted un-der the arm to be pro - tec - ted un-der the

40 *Un poco allargando* *p*

- tec - ted to

- tec - ted pro - tec - ted to

p

arm to be pro - tec - ted un-der the arm to be pro - tec - ted to

49 *A tempo primo*

be pro - tec - ted And next to the heart, and next to heart to

be pro - tec - ted And next to the heart to

be pro - tec - ted And

57

be loved and next to the heart

be loved and next to the heart

next to the heart to be loved and next to the heart

63 *allargando*

to be loved to be loved

to be loved to be loved to be loved

to be loved to be loved to be loved to be loved

The woman went out from man's rib, not from the feet to be trampled, not from the head to be superior. But from the side to be equal, under the arm to be protected. And next to the heart, to be loved.

La donna uscì dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal lato per essere eguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata.
(tratto dalla *Genesi*)

In un mondo intriso di discriminazioni, piange l'essere femminile. Da sempre maltrattata in molte culture, in vaste aree del mondo, la donna vive sminuita, umiliata, repressa. Le parole sagge tratte dall'antico testamento portano equilibrio, riconciliazione, rispetto all'anima ferita. In esse viene rivelato alla stessa il diritto all'eguaglianza, al riconoscimento, all'amore.

The woman went from the men's rib è dedicato a Tosca Pizzini, donna dalla generosità e sensibilità immensa. Anima illuminata che ha dedicato la propria esistenza al servizio camminando sulla via del dono. Chi l'ha conosciuta porta dentro di sé un raggio del suo insegnamento amorevole.

DESCRIZIONE MUSICALE

Il mio modo di scrivere ricalca il pensiero rinascimentale ovvero l'intento di tradurre attraverso il suono l'esegesi del testo. Questo mottetto a tre voci cela in seno varie parole motivo, figure retoriche in cui la direzione melodica e l'impulso ritmico dipingono significati, intuizioni.

L'inizio in contrappunto emula il movimento dell'uscita, dall'alto verso il basso, poiché è la Mano Divina a cogliere con eleganza lo spirito nuovo della donna, il cielo chiede alla terra. La tonalità d'inizio è *fa maggiore*, per eccellenza in tempo antico la scala che esprimeva gioia e luce, scelta che porta lustro all'essere femminile. In corrispondenza delle parole "*man's rib*" la sincope evidenzia la sensazione dell'affaticamento, l'intento è di evidenziare ciò che non è naturale attraverso il cambio d'accento.

A battuta 8, "*not from the feet to be trampled*", l'accento al contralto sottolinea la parte bassa del corpo ed al grave musicale, tale ostinazione al basso viene portata avanti anche nelle battute seguenti. A battuta 20 la sospensione sull'accordo di re minore trasuda tristezza, incertezza. A battuta 22 il soprano giunge al punto culminante della melodia, "*not from the head to be superior*", l'acuto in corrispondenza del termine superiore muove finalmente ad un accordo dalla grande energia maggiore a battuta 30, per sottolineare la verità, desiderio di eguaglianza, pace. A battuta 31 trova inizio un nuovo episodio caratterizzato da un ostinato che sottolinea la richiesta di protezione, giungendo a compimento a battuta 51 su un altro accordo dall'energia grande (*do maggiore*). Ora il respiro musicale si prepara a concludere; la dominante ci riporta con gentilezza alla tonica (*fa maggiore*) attraverso una piccola ripresa e spicca il volo serenamente verso l'alto cantando e dissolvendosi in semplicità, in corrispondenza di "*to be loved*", sull'accordo di si bemolle maggiore. (Erika Eccli)



ERIKA ECCLI

PERCHÉ SEI DIVENTATA UNA COMPOSITRICE?

Amo la poesia ed ancor più la parola che diventa suono, magia. Sin da piccola adoravo immergermi nella lettura e sognavo di scrivere fiabe. Abbracciata la musica il passo seguente è divenuto naturale, parole in musica.

PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Scrivo con gioia musica sacra, è il mezzo che mi avvicina all'infinita bellezza celeste. Il mio piccolo pensiero incontra l'infinito azzurro che mi fa sentire amata, respirando quiete, libertà, pace.

LA PRIMA QUALITÀ DI UNA BUONA COMPOSITRICE È...

Ritengo sia fondamentale la virtù del coraggio, necessaria per camminare su un sentiero ancora calpestato principalmente da figure maschili e non sempre disposte a condividere il viaggio. Il coraggio di mantenere la propria identità senza scendere al compromesso di snaturarsi per dover piacere.

DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI.

Il mio stile è ricercato, poiché grande è l'attenzione che porto al testo e a ciò che racconta; semplice, perché mi servo di un linguaggio essenziale, neomodale o tonale in pienezza; profondo, perché è all'anima che desidero giungere guidando l'ascoltatore.

...continua da pagina 24

- ▶ qualità spirituale che un artista possiede. Mozart e Beethoven furono capaci di rivoluzionare la musica mantenendosi rigorosamente all'interno delle regole sintattiche e armoniche del loro antenato Bach.

Secondo: Jan Novák ci ha fatto capire che l'amore per i classici è molto più di un hobby, è l'ascesa ad una superiore dimensione esistenziale. Per i greci e per i latini, bello e sacro era il mondo terreno; essi concepivano l'esistenza umana all'interno di una realtà allo stesso tempo divina e naturale. La religiosità classica non era ossessionata dal male, non intorbidiva la coscienza, non pretendeva illusorie redenzioni: scaturiva dalla profondità naturale, ricca, appassionata, della vita stessa. Chi ha conosciuto Jan Novák, sa che era così

anche l'uomo. Il politeismo, in effetti, non è un'altra religione. Gli dèi antichi erano i tasselli del remoto prisma della cultura mediterranea, utili a definire con uno sguardo solo, con un nome solo, ogni multiforme attitudine umana. Le divinità precristiane erano semplificazioni di linguaggio: Atena era l'intelligenza duttile e tenace, Apollo era la solarità radiosa e rigorosa, Hermes era la prontezza agile e accorta... Minerva, Apollo, Hermes: ecco precisamente il ritratto di Jan Novák!

Ai suoi familiari che affettuosamente gli obiettavano: "Ma i tuoi amici - Virgilio, Orazio, Apicio - sono tutti morti!", non so come rispondesse Jan. Ma posso immaginarlo: "Ma no, Virgilio e Orazio e Apicio, fra i miei amici, sono i soli ancora e veramente vivi!".

Jan Novák: Poemata Elogium

Natus uti dictumst, Veneris cum mensis Aprilis
octavum coepit iam reserare diem,
spes magis at - fateor - iam sollicitudo parentum,
quorum sub cura crescere dulce fuit.
Martinu, Copland atque alii clarique magistri
me docuere artem, quos meminisse iuvat.
Exsul post patriam raptam terras peregrabam
uxorem, natas, per loca multa trahens.
Gaudiaque et multos - sic sors humana - dolores
perpessi, tamen at viximus. Hoc satis est.

Jan Novák: Poesie Epitaffio

Traduzione di Marvi Zanoni

Come ti ho detto, sono nato in aprile
mentre Venere stava per salutare l'ottavo giorno;
speranza e - credo - trepidazione per i miei genitori,
sotto il cui affetto è stato dolce crescere.
Martinů, Copland e altri eccellenti maestri
Mi hanno insegnato l'arte, è giusto che li ricordi.
Esule, dopo l'usurpazione della mia patria,
Ho vissuto ramingo in molti luoghi,
condividendo la mia sorte con moglie e figlie.
Ho vissuto giorni di gioia e - così vuole la sorte umana -
ho sopportato molti dolori. Questo ti basti.

▶ NOVÁK PER ME, UN VERO MAESTRO

Jan Novák era un uomo innamorato della musica. Conquistato, reso felice, realizzato dalla musica. Un uomo ilare, sempre rispettoso e delicato nei modi, da cui traspariva la voglia di suonare, di ascoltare e di comporre che di continuo la musica suscitava in lui. Un'immedesimazione totale, che non poteva fare a meno di esprimere e comunicare. Questa è l'immagine che del maestro Jan

Novák è lentamente cresciuta in me fino a restarmi scolpita dentro per sempre, viva e indelebile in seguito a due esperienze vissute da giovanissimo.

La prima quando, a 11 anni, erano i primi anni '70, iniziai a frequentare il "Liceo Musicale" di Rovereto - così si chiamava la Civica Scuola Zandonai. Ricordo che durante le lezioni pomeridiane in una grande aula spoglia, dotata

 Antonio Girardi



Il suo obiettivo era accendere in me una scintilla, che mi innamorassi anch'io di quello strumento

solo di un pianoforte a muro e di alte finestre affacciate su via Dante, dove allora aveva sede il Liceo Musicale, Novák non mi stava quasi mai seduto accanto. Rimaneva in piedi, lì vicino, mentre io ripetevo i brani e incespicavo sui tasti e nelle note senza che mai lui si innervosisse e mi rimproverasse, come invece io temevo. Avevo la strana sensazione che lui non volesse davvero *insegnarmi* a suonare. Il suo obiettivo era accendere in me una scintilla, che mi innamorassi anch'io di quello strumento, di quei pezzi, di quelle brevi invenzioni spesso sue, curiose, mai banali. Sceglieva, oltre ai brani dei classici, delle piccole perle che mi invitava a provare dopo averle eseguite lui stesso varie volte perché ascoltassi attentamente, guardandolo suonare, e poi lo imitassi. E se non ci riuscivo, non si stancava di prendere di nuovo il mio posto alla tastiera. Giunti al saggio di fine anno, quando avrei dovuto esibirmi da solo in pubblico nella prestigiosa sala roveretana della

Filarmonica presentando un brano noto che dimostrasse l'abilità da me maturata, lui decise di rompere gli schermi e di farmi eseguire, invece, un pezzo inedito del tutto sconosciuto, composto da lui, perché a suo avviso mi riusciva meglio, mi era entrato dentro. Preparandomi alla serata scoprii che era proprio quel che *sentivo* di più. Cominciai allora a comprendere il suo approccio educativo (da *e-ducere*, l'arte di chi fa trarre fuori da te quel che davvero sei e ami). Dallo stesso approccio nacque anche la mia seconda esperienza con Novák: un giorno, sapendo che mi piaceva molto cantare, mi chiese di entrare in un coro da lui creato e diretto, le "Voces Latinae" (pronuncia *Uoches Latinae*). Cantavamo con musiche e testi da lui composti. I coristi, uomini e donne, erano adulti più esperti e bravi di me, ma grazie a lui non mi trovai mai a disagio. Con loro ebbi la fortuna di apprezzare la genialità creativa del maestro, la sua statura artistica e culturale. Insieme all'amore per il latino, sua lingua del cuore, che desiderava tanto far riscoprire – lui cecoslovacco – a noi italiani che avremmo già dovuto conoscerla. Insomma, se nella vita ho avuto un maestro, Jan Novák lo è stato per me. Una prova? Cinquant'anni dopo suono e canticchio ancora i suoi brani.

► UN ESEMPIO DELLA MUSICA CORALE DI JAN NOVÁK:
DICTERIA IN PUELLAS

Musica classica e latino. Un binomio che, solo a sentirlo nominare, farà spalancare in un plateale sbadiglio le bocche dei più. Ma, cari cultori della coralità, con Jan Novák siamo destinati a cambiare decisamente opinione e i *Dicteria in puellas* ne sono la dimostrazione più evidente. Com'è possibile? Vi chiederete. Come riesce Novák a rendere godibili quelli che vengono considerati due "mattoni" della cultura? L'arma di Novák, affilatissima e precisa, è senza dubbio una delle sue caratteristiche caratteriali: una giocosa e onnipresente ironia.

I *Dicteria in puellas* sono una composizione per coro a voci pari e violino che Novák ideò nel 1975, durante la sua permanenza a Rovereto. Il titolo significa "Motti sulle fanciulle" e il testo latino è stato composto da Novák stesso. Si tratta di dodici piccoli quadri musicali, ognuno dedicato a una o più fanciulle, il cui nome viene usato come pretesto per giochi di parole e canzonature di ogni tipo. Un esempio? La povera Giuseppina ha combinato un disastro in cucina! E il nostro olfatto non ci inganna: ha bruciato tutta la gallina! Tutto inizia con il fumo che proviene dalla cucina: se ne accorge subito il violino che, con cinque note veloci e cariche di tensione, avvisa il coro dell'avvenuta tragedia. E mentre il coro rimprovera con uno slancio d'ira seguito da un rimbroto rabbioso la povera Giuseppina, le rime del testo (*Iosephina/culina/gallina*) aprono lo spiraglio del *divertissement* letterario e ci fanno sorridere del tragicomico episodio casalingo.

Appare evidente, anche dall'esempio appena visto, come il valore più alto di questa partitura si trovi nel perfetto connubio di musica e testo, non a caso usciti entrambi dalla penna di Novák. E l'anello di congiunzione tra queste due espressioni risiede nella componente ritmica. Novák infatti utilizza la metrica del testo latino come base per strutturare il ritmo della frase musicale. E questo conferisce grande forza al testo e contemporaneamente esalta la musica. A partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, Novák aveva cominciato a dedicarsi con estrema assiduità alla lingua e alla letteratura latina. La morbida formulazione e la concisione ritmica dei versi latini lo affascinarono e così aveva cominciato a musicare poesie di Orazio, Catullo e Virgilio, preservando attentamente il metro e il ritmo originale. Era anche un sostenitore del ritorno alla pronuncia classica del latino, diversa da quella medievale-ecclesiastica normalmente utilizzata nelle scuole italiane. Successivamente si era dedicato alla creazione di una versione musicale dei lavori in prosa di Cesare, Cicerone e Seneca e talvolta aveva composto lui stesso i testi in latino di alcuni brani, ed è proprio questo il caso dei *Dicteria in puellas*.

Perché dunque un direttore di coro di voci bianche o di coro femminile dovrebbe decidere di affrontare questa partitura? A mio parere ci sono svariate ragioni. Innanzitutto, considerando questa composizione dal punto di vista didattico, si tratta di musica "divertente" e "facile": il suo

 Mirko Vezzani

■ Esempio musicale di *Iosephina*

Allegro *f*



Sopr. *f* Io-se-phi-na Io-se-phi-na Io-se-phi-na Io-se-phi-na

Vno *f*

Musica classica e latino, un binomio che spaventa. Eppure è tutto un gioco

di Novák abbandona qualsiasi sentore di polverosa erudizione e torna a suonare come una lingua viva e fresca. Poi c'è da considerare l'aspetto musicale: una partitura con

studio sicuramente non annoia e i *Dicteria* hanno anche il pregio di essere strutturati in piccoli brani, ognuno con un carattere musicale diverso. Il loro valore letterario è sicuramente notevole: il latino

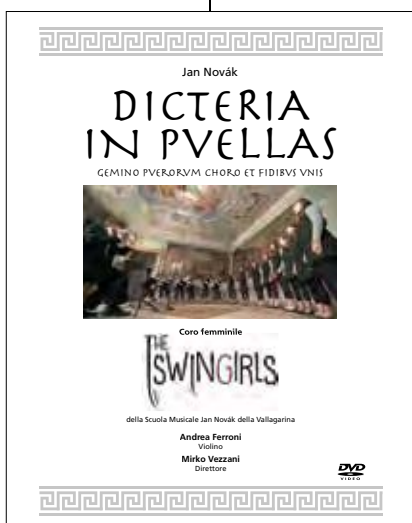
con uno stile semplice, unico e raffinato che può essere utilizzato per avvicinare il coro al repertorio classico novecentesco. Da non sottovalutare anche gli aspetti legati alla tecnica e all'espressività vocale.

Infatti le numerose e differenti articolazioni (staccato, legato, accentato, glissato) possono essere una buona palestra di tecnica vocale. Inoltre, per far emergere gli aspetti ironici del testo, il coro dovrà impegnarsi nello sviluppo delle proprie

competenze interpretative (linguaggio mimico, espressività corporea e non-verbale).

Il coro che dirigo, la formazione femminile *The Swingirls* della Scuola Musicale "Jan Novák" della Vallagarina con Andrea Ferroni al violino, ha inciso i *Dicteria in puellas* in un DVD che è stato pubblicato in occasione del centesimo anniversario della nascita del compositore, l'8 aprile 2021. La scelta di realizzare un DVD, anziché un CD, è stata motivata proprio dalla necessità di far emergere la componente espressiva di questa partitura. Il coro *The Swingirls* infatti la interpreta cercando di offrire una comprensione immediata del testo attraverso la mimica facciale e corporea, la resa vocale delle onomatopее e la declamazione scenica dei testi. Dopo aver studiato a fondo l'opera e lo stile del maestro cecoslovacco, anche attraverso la testimonianza di alcuni dei suoi coristi e allievi roveretani, abbiamo scelto di calcare con decisione la mano proprio sugli aspetti interpretativi e così il coro, per dare concretezza plastica ai suggerimenti testuali, ha ideato una regia scenica in cui letteralmente gracchia, fischietta, russa, cade, bela e miagola, con il preciso intento di divertirsi e far divertire i propri ascoltatori.

Sperando di avervi incuriosito con queste informazioni, auguro un buon Novák a tutti!



Jan Novák *Ignis pro Ioannes Palach ('69)*

Cantus vocum instrumentorumque
in memoriam herois iuvenis,
qui primus pro patriae salute se combussit.

Incendit faculam Palach Ioannes:
nobilis iuvenis decusque gentis
ardet victima patriis in aris.

Incendit faculam Palach Ioannes:
flammarum cineres vocant reclamant:
finem ponite perduelloni.

Nobis quid fieret, nisi ecce sanctos
heroasque paterna terra ferret?
Summis in tenebris coruscat ignis:
praelucet facula Palach Ioannes.

Jan Novák: *Jan Palach, la torcia ('69)* *Traduzione di Marvi Zanoni*

Canto di voci e strumenti
alla memoria di un giovane eroe
che per primo si diede fuoco per la salvezza della Patria.

Bruca Jan Palach, la torcia:
il nobile giovane, onore della sua gente,
brucia, vittima, sugli altari dei padri.

Bruca Jan Palach, la torcia:
le ceneri delle fiamme urlano, invocano:
ponete fine all'alto tradimento.

Cosa sarebbe di noi, se la terra paterna
non potesse contare su santi ed eroi?
Il fuoco squarcia le tenebre profonde:
quanta luce Jan Palach, la torcia, diffonde

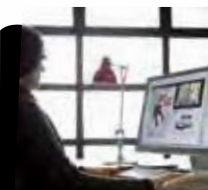
Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...
da ingannare l'ingenua
e leggiadra farfalla.

Da oltre ottant'anni, stampiamo
con una qualità garantita
da una tecnologia all'avanguardia,
severi controlli...
e la solita grande passione
che ci accompagna
e anima il nostro lavoro.



saturnia
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46
T 0461 822636
www.editricessaturnia.com

70 anni ai piedi del Campanile Basso

 Nicola Donini
Presidente del Coro
Campanil Bas

Purtroppo, per colpa della pandemia che ormai ci accompagna da un anno, stiamo ancora vivendo nel limbo aspettando il momento più indicato per poterci ritrovare, rispolverare e cantare le canzoni della tradizione trentina come anche esibirci davanti a un pubblico.

Archiviato, per fortuna, un 2020 “funesto” in termini canori (ma non solo), siamo entrati nel 2021 che, per il Coro Campanil Bas, significa “festeggiare” il 70° anniversario d’attività.

Orgogliosamente possiamo affermare che siamo una delle associazioni più longeve e più rappresentative della nostra Comunità della Paganella. Vogliamo ricordare con affetto quei ragazzi che nel 1951 hanno iniziato questa avventura, tutti i coristi che si sono avvicendati in questi 70 anni

ed i maestri che hanno dato importanza alla vita del coro per arrivare all’attuale maestro del coro, il prof. Roberto Di Marino. Anche in vista del nostro “compleanno”, il direttivo si sta muovendo per programmare

l’evento selezionando dei momenti specifici da sottoporre al pubblico per significare il percorso che dal lontano 1951 ci ha accompagnato fino ad oggi.

Momenti che sicuramente hanno stimolato e fatto crescere tutta l’associazione, vissuta in prima persona da coristi che purtroppo ci hanno lasciato, ma anche da altri che tutt’oggi continuano a dare il loro contributo nell’associazione.

A tal proposito vogliamo sottolineare alcuni momenti importanti degli ultimi anni di attività del coro come ad esempio:

Nell’agosto del 2019 il Coro ritorna con tanta emozione, dopo 50 anni, a ripetere la foto storica alla “Busa dei Sfulmini” ai piedi del Campanile Basso, dedicando al monolito un concerto per il suo 120° anniversario della prima ascensione.

Un’importante serata organizzata dalla nostra APT Dolomiti Paganella all’Grand Hotel Westin Excelsior di Firenze alla presenza di giornalisti e TV per la presentazione delle nostre bellezze dell’Altopiano con noi colonna sonora.

La registrazione di alcuni brani per la nota trasmissione TV di Rai 3 Geo&Geo.

Nel 2020 appena iniziati i corsi musicali organizzati dal Coro in favore dei ragazzi della nostra Comunità della Paganella a causa del Covid si sono dovuti sospendere; è nostra intenzione comunque, Covid permettendo, riprendere tali corsi musicali per poter avvicinare gli adolescenti al canto ma anche per poter contare su un cambio generazionale e mantenere viva la tradizione della coralità.

Come detto sopra, nel 2021 cade il 70° compleanno della nostra associazione e come non mai, la strada per programmare e organizzare tale evento è sicuramente una strada tutta in salita. A causa della pandemia, infatti, le idee per festeggiare il 70° del coro si sono dovute rettificare/modificare strada facendo, ma siamo sicuri che anche questi momenti di “esilio forzato dall’attività canora” porteranno alla fine a un risultato soddisfacente che ci ricompenserà degli sforzi effettuati e chissà magari anche questo periodo in futuro si

Dai primi ritrovi del 1951 ai progetti del 2021



1951 Bar Ideal primi ritrovi

potrà rivivere attraverso qualche fotografia. È doveroso rivolgere un plauso e un ringraziamento particolare ed anticipato a tutte le amministrazioni locali ed agli sponsor che con il loro aiuto ci stanno vicino e ci permettono, in questi tempi di crisi, di realizzare tale evento. Per l'appuntamento con le nostre 70 candeline il direttivo e tutto il Coro si prefiggono di:

- andare in stampa con dei ROLL-UP per raccontare con una mostra fotografica itinerante la vita del coro dal 1951 al 2021 da esporre nell'ambito dei vari concerti;
- studiare e completare una serie di canti religiosi adattati e armonizzati dal bravo maestro Paolo Orlandi di Stenico così da poterci esibire nelle Chiese parrocchiali di provenienza di tutti i nostri coristi, accompagnando con questi canti una Santa Messa appositamente dedicata. Questa, per il nostro Coro, è sicuramente una vera novità;
- con l'aiuto finanziario dell'APT Dolomiti Paganella e del Comune di Molveno è in progetto la registrazione di 4-5 canti che inseriti in un supporto informatico (chiavetta USB), formeranno la colonna sonora di alcuni filmati proposti proprio dall'APT per la promozione turistica del nostro territorio;
- nel mese di agosto ad Andalo saremo impegnati nel corso della serata nell'importante appuntamento con il MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL organizzato dalla nostra APT Dolomiti Paganella e presentata dall'amico Rosario Fichera.

Infine, un particolare e sentito ringraziamento in questo 2021, va fatto da tutto il direttivo e da tutto il Coro a tre nostri coristi Cornelio Tonidandel di Fai della Paganella, Tullio Franchi di Molveno e Maurizio Donini, che quest'anno hanno raggiunto il personale ed invidiabile traguardo di 40 anni di presenza nell'associazione, ovvero 40 anni di canti con il nostro Coro. Quarant'anni di canzoni... quarant'anni passati a rallegrare

la gente che ama ascoltare i canti e le tradizioni trentine... quarant'anni di esperienze importanti vissute in prima persona che loro hanno messo gratuitamente a disposizione di coloro che si sono avvicinati all'associazione e magari a quelli che si avvicineranno in futuro. Cornelio e Tullio, siate orgogliosi di questo traguardo perché voi siete l'esempio tangibile per le nuove generazioni di come, condividendo una passione comune in modo pulito, sincero e rispettoso verso il prossimo, si possono affrontare momenti belli e meno belli, ma affrontandoli in gruppo si può aiutarsi e percorrere molta strada insieme. Con la speranza di potervi festeggiare in un modo sicuramente più adeguato e meno "virtuale" Vi anticipiamo un caloroso GRAZIE di cuore.

Ai coristi invece diciamo di tener duro "...la pazienza e perseveranza ripaga con le soddisfazioni...".

A presto!



**Il nostro grazie a Cornelio,
Tullio e Maurizio,
voci nel coro da 40 anni**

Coro Torre Franca: festa on line per i nostri 50 anni

 Alessandra Demozzi
Presidente Coro
Torre Franca di
Mattarello

1971-2021: 50 anni di coro, musica, amicizia ed emozioni. Il Coro Torre Franca di Mattarello festeggia un compleanno importante, un momento forte della vita dell'Associazione che in tutti questi anni ha tenuto fede alla sua identità di coro misto e ha saputo anche aprirsi a esperienze musicali e artistiche diverse.

Il Coro è nato dall'entusiasmo di padre Camillo Dallafior che negli anni Settanta era cappuccino nel convento di Mattarello, nonché insegnante di musica alla Scuola media. Partendo dal nucleo del coro parrocchiale, padre Camillo ha saputo avvicinare al gruppo molti ragazzi e ragazze che hanno poi coinvolto anche persone adulte e così è nato il Coro Torre Franca.

La prima esibizione in pubblico risale al maggio 1971, pochi mesi dopo l'iscrizione alla Federazione dei Cori del Trentino, tra i cui associati non c'era ancora nessun coro misto. Era l'inizio di un percorso al quale non sono mai mancati entusiasmo, passione, tensione verso un continuo miglioramento e spirito di gruppo.

Nella nostra sala prove sono passate decine e decine di coristi ed in particolare ce ne sono due, Lamberto Tamanini e Bruno Cappelletti, che portano ancora nel cuore il ricordo dei primi passi del coro. Sono amici da sempre, coristi fondatori, memoria storica del gruppo e punto di riferimento per l'anima del coro. Hanno conosciuto da vicino le varie fasi che ogni coro vive, momenti particolarmente positivi ed altri più impegnativi. Mai però hanno dovuto fare i conti con uno STOP improvviso come è stato quello dell'anno scorso.

**Siamo stati
il primo coro
popolare
misto
iscritto alla
Federazione**






Durante la prima fase della pandemia, grazie all'intraprendenza del nostro maestro Federico Bonato abbiamo cercato di valorizzare il lato positivo della tecnologia in ambito musicale e siamo riusciti a studiare parecchi brani nuovi stando (purtroppo) a casa. Anche i meno "tecnologici" hanno imparato in fretta e superato via via una naturale diffidenza nei confronti del virtuale, tanto che l'impensabile è diventato l'indispensabile per continuare a cantare. Certo niente può sostituire il vedersi di persona, tra coristi ma anche con il pubblico. E proprio con il pubblico avremmo voluto fare una festa di compleanno. Purtroppo le feste non sono ancora permesse, soprattutto quelle con tanti invitati e così abbiamo pensato di fare (per ora) una festa on line! La nostra pagina Facebook e il canale Youtube saranno le sale della festa e le video-interviste, corredate di foto e brani musicali, saranno i protagonisti. Dieci puntate, una per ogni prima domenica del mese a partire da marzo, per raccontare la

nostra storia attraverso la voce dei coristi stessi che diventeranno narratori: dalla fondazione ai maestri, dal repertorio ai concerti importanti, dalla preparazione del concerto all'emozione dell'esibizione, dagli amici al legame con il nostro paese e con la parrocchia.

Abbiamo una gran voglia di tornare a cantare, di sentirci "vivi", di far andare avanti il nostro cammino. Nell'attesa di vedervi in sala per ascoltarci dal vivo, vi aspettiamo on line [facebook.com/ctorrefranca](https://www.facebook.com/ctorrefranca). Che la festa abbia inizio!

**Abbiamo pensato di fare
(per ora) una festa on line!**

Il decennale del gruppo vocale Just Melody

 Tiziana Martinelli
Presidente del
gruppo vocale Just
Melody

Già dieci anni sono trascorsi da quando la maestra Rosella Martinelli fa della propria passione per il canto il suo impegno principale dopo il proprio lavoro, creando un nuovo gruppo vocale, prevalentemente femminile, sul proprio territorio, l'Altopiano della Vigolana. Il territorio è di collegamento tra l'Alpe Cimbra e la Valsugana con i suoi laghi, caratterizzato geograficamente da una parte da montagne con spettacolari vette, dall'altra colline e prati fino ad arrivare al nostro torrente, luogo selvaggio ancora incontaminato, meta di giochi e avventura. Ci piace collegare il nostro territorio con la fusione da una parte dei suoni alti che enfatizzano gli acuti come le nostre vette e dall'altro i suoni più bassi e più caldi come le pianure e i laghi che sono luoghi del silenzio, della natura, capacità di ascolto, cantando piano piano come una ninna nanna.

Nasce così il gruppo vocale Just Melody, inizialmente composto da sette elementi, che ha effettuato la prima prova nel marzo del 2011, in onore della Giornata mondiale della donna. Il gruppo femminile oggi è composto da quattordici coriste. Il gruppo spazia tra le note di generi musicali diversi che vanno dal gospel, spiritual, jazz, soul, pop, melodie di canzoni popolari fino ad arrivare alla musica sacra. Tra

le finalità del coro c'è anche l'attenzione verso la "diversity inclusion", con i temi di genere, l'adozione, l'intercultura e la collaborazione con il mondo dell'associazionismo. Il coro da sempre è iscritto alla Federazione Cori del Trentino. Molti sono stati gli impegni del gruppo durante questi dieci anni a partire dalle prime timide esibizioni nel nostro territorio con un concerto di Natale, fino alla possibilità di uscire fuori regione e fuori Nazione con concerti e partecipazioni a Festival Musicali. Meritano di essere menzionati: la partecipazione in diretta alla trasmissione televisiva "La canzone di noi" su TV2000 a Roma, l'esibizione al MUSE - Museo di Scienze Naturali di Trento in occasione di un convegno internazionale; grande concerto anche a Isili (Cagliari), prima esperienza di "gemellaggio" con il coro sardo Boghes Solianas; la partecipazione al Festival Internazionale di Salerno e all' "International Chorfestival - Sonthofen singt" in Baviera (Germania). Grande emozione per la partecipazione all'udienza Papale in Vaticano, trasferta che ci ha permesso di esibirci anche all'interno del Pantheon, emozione davvero unica ed indescrivibile. Queste esperienze sono state fondamentali per far crescere il gruppo sia per sinergia di intenti sia per la fusione di voci sempre più precise.

Il gruppo ha partecipato a diversi corsi di formazione corale e di vocalità; la maestra ha partecipato a molti seminari e il livello raggiunto ci ha permesso di ottenere moltissimi apprezzamenti dal mondo canoro.

Causa la pandemia mondiale abbiamo sospeso le prove in presenza, sostituite ora da quelle da remoto. Quest'anno grande preparazione per gli eventi in programma per festeggiare il decennale, inclusa una trasferta, nella speranza che la situazione Covid lo permetta.

Il gruppo ha raggiunto oggi risultati molto importanti riscuotendo largo apprezzamento. Il traguardo dei dieci anni di attività ci fa ben sperare, e con un ampio sguardo rivolto al futuro, di crescere ulteriormente e di ritornare presto a volare, con il cuore e con la voce.



RigoDritto: un Natale *social* e un nuovo progetto per il 2021



le coriste
Mai Anh
e Anna Alice

Come tutti sappiamo, durante le ultime festività natalizie tra parenti ed amici non ci si è potuti trovare come da tradizione e non per tutti è stato possibile riunirsi con i propri cari per festeggiare insieme il Natale. Anche noi come coro, non abbiamo avuto la possibilità di incontrarci spesso per le prove, come eravamo soliti fare; così abbiamo deciso di realizzare un video (simile a quello proposto ad aprile 2020, "A Million Dreams") per sentirci più vicini e sentire meno la mancanza della nostra routine.

"That's Christmas to me" è il titolo della canzone che ognuno di noi ha cantato registrando da casa la propria parte, sotto la guida del nostro maestro Sebastiano Turrini. Il video è tuttora disponibile sul nostro canale YouTube e sui nostri social, grazie anche al prezioso lavoro di Anna Pederzini nel montaggio.


Solitamente il periodo natalizio è quello più spensierato, gioioso e affascinante ma in quello del 2020 è stato difficile trovare

anche solo un po' di serenità. Il testo di questa canzone ci ha aiutato, se pur solo nell'immaginario, a ritrovare lo spirito del Natale. Con questa esibizione abbiamo voluto esprimere vicinanza a tutti coloro che hanno sofferto e che lottano continuamente in questo duro momento, con la speranza di ritrovare molti più sorrisi in un 2021 che ci auguriamo possa essere migliore.

Lasciato il Natale alle spalle, continuiamo a seguire nuove strade e a cercare nuove metodologie che ci permettano di restare in contatto, uniti dalla musica. Nonostante tutto, il 2020 non è stato un anno perso e anche se permane, purtroppo, l'impossibilità di trovarci fisicamente, stiamo mettendo in campo un nuovo progetto con la speranza di ritrovarci presto in presenza per poterlo confezionare al meglio!

Sicuramente condivideremo il tutto sui nostri profili social, quindi continuate a seguirci su Facebook e Instagram.

BABAR È UN ELEFANTE!

 Veronica Pederzoli

Ciao bambini, benarrivati!

Oggi vi voglio raccontare una storia. Volete ascoltare quella dell'elefante o quella del compositore? Entrambe? Va bene, va bene ve le racconto entrambe.

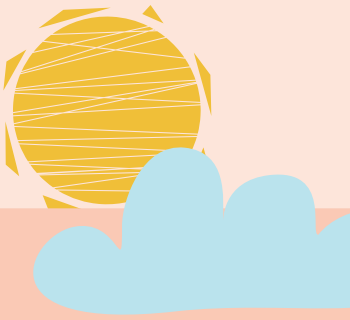
C'erano una volta undici bambini... e l'elefante? E il compositore? Tranquilli, ci arriviamo!

Era l'estate del 1940 e tutti e undici si ritrovarono in una grande casa a Brive-la-Gaillarde, una graziosa cittadina francese che loro chiamavano semplicemente Brive. Brive-la-Gaillarde era un nome troppo lungo, troppo impegnativo e quelli erano i loro mesi di vacanza: non potevano perdere un momento per inventarsi un gioco, raccontarsi qualcosa di divertente e sbellicarsi dalle risate. Nella loro casa di Brive quell'estate arrivò anche un cugino cresciuto che, pensate, aveva 41 anni! Era un ragazzone alto, con un viso dolce e delle orecchie grandissime. Si chiamava Francis e riusciva a passare dall'allegria più euforica, quella che lo faceva saltellare di qua e là per casa assieme ai suoi cuginetti, a momenti di grande intimità in cui voleva stare solo con il pianoforte. Lui di mestiere faceva il compositore e apparteneva a una banda che si faceva chiamare il Gruppo dei Sei.

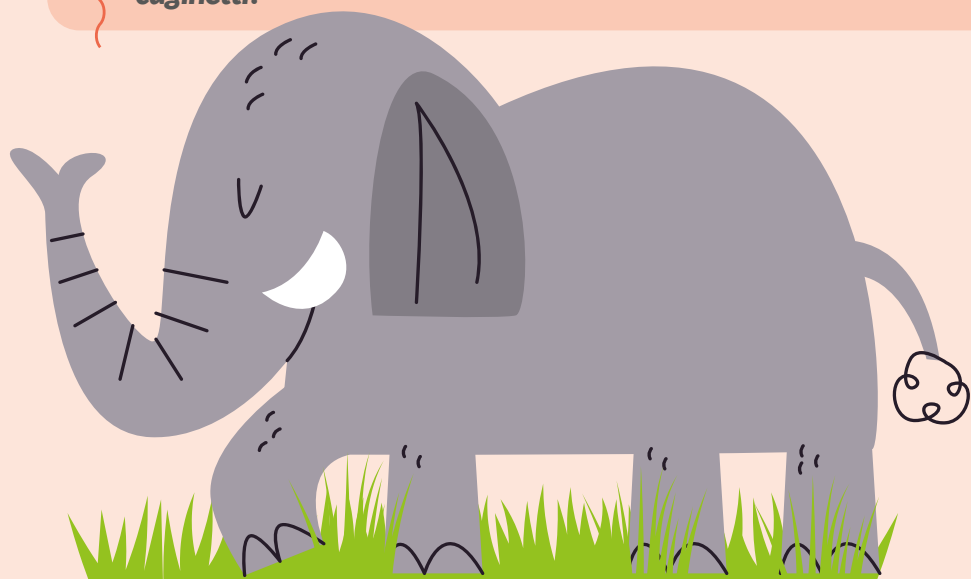
Un nome originalissimo! Indovinate quanti erano? In sei. Tra loro Francis raccontava di essere il più conservatore: se gli altri erano tutti intenti nell'inventare nuove macchine spaziali - ovviamente musicali! - lui si divertiva ad aggiungere qualche pezzo a una semplice automobile per farla un poco assomigliare a qualcosa che potesse andare nello spazio. E ve lo assicuro: era un genio della musica in questo! Comunque, nelle ore in cui Francis stava al pianoforte gli undici cuginetti giocando per casa non potevano non ascoltare la sua musica, che era in grado di trapassare qualsiasi parete. La prima ora era bellissimo: «Sentiamo cosa ci suona oggi!» e si radunavano tutti attorno al pianoforte. A loro quella musica sembrava da grandi, ma sentivano di capirci qualcosa: c'erano momenti in cui la musica li faceva ridere, momenti in cui li faceva



rabbrivire di paura e momenti in cui veniva voglia di ballare. Pian piano gli undici cuginetti tornavano a giocare e dalle diverse stanze sentivano Francis suonare, fino a sera. Un giorno successe che Francis si intestardì su una composizione, proprio non riusciva a farla andare avanti e la suonò in un modo, poi aggiunse qualcosina e la risuonò altre venti volte per capire se funzionasse, «forse era meglio prima» si disse e ritornò all'ipotesi iniziale per poi provare a cambiare nuovamente qualcosina. In tutto ciò continuava a suonare e risuonare e risuonare gli stessi pochi minuti di musica. Ai cuginetti sembrava di essere finiti su una barca in preda alle onde. La nausea nello sentire miliardi di volte lo stesso passaggio saliva sempre più di ora in ora e, ormai quasi verdi per sopportazione, si decisero e interruppero Francis: «Che noia! Perché non suoni questo?». Gli consegnarono il libro più alla moda in quel periodo tra i bambini francesi: la Storia di Babar, un elefantino coraggioso che non si arrende di fronte alle difficoltà della vita. Francis sorrise e pensò fosse un regalo bellissimo. Ci mise cinque anni a suonarla ai suoi cuginetti perché lui le cose le voleva fare bene e riuscì a portarli davvero in quell'avventura: riuscirono a sentire i clacson delle macchine della città e il passo un po' sghebo del dromedario. E così, soddisfatto della sua musica - che diventerà una delle sue opere più famose! - Francis non poté che dedicare la sua Storia di Babar agli undici bambini che l'avevano ispirata e scrisse: «Per i miei cugini piccoli Sophie, Sylvie, Benoît, Florence e Delphine Périer; Yvan, Alain, Marie-Christine e Marguerite-Marie Villotte, in ricordo di Brive».



Ecco, ora dovete passare assolutamente alla seconda storia! Proprio quella di Babar l'elefantino che Francis ha scritto per i suoi cuginetti!




CARI BAMBINI,

su internet potete ascoltare diverse esecuzioni di questa storia musicata da Francis Poulenc.

Scoprirete che Babar veniva cullato dalla mamma sulla sua proboscide, e che amava fare buche nella sabbia con una conchiglia... ma soprattutto che gli piaceva indossare abiti di sartoria!! Pensate, in città Babar si muoveva con l'automobile... Perché non fate un bel disegno, scegliendo una situazione che vi piace della storia, e ce lo mandate? Lo pubblicheremo sul prossimo numero di *Coralità*.

“Cordate vocali” per arrivare al cuore della montagna

 Antonio Girardi

Intervista a Gianluigi Montresor, presidente del Centro Nazionale Coralità del CAI

La montagna “vista” dai cori. La montagna che si racconta con le voci di quanti l’hanno vissuta e amata. E ne sono ancora innamorati al punto da voler cantare a tutti questo sentimento. Con un linguaggio non individuale ma corale e per questo più potente e penetrante. Non solo perché l’unione fa la forza, ma perché l’insieme, la “cordata”, conduce in alto e in profondità. Nel cuore della montagna. Gianluigi Montresor ha curato con Lorena Brogini, Andrea Zanotti ed Emilio Quartiani il volume “Cordate vocali – I cori CAI si raccontano”. Lo ha fatto ancor prima di diventare presidente del CNC, il Centro Nazionale Coralità del CAI, inserendo in questo scrigno di carta, come per custodire un tesoro prezioso, le variegata vicende di 41 delle 76 formazioni canore aderenti. E offrendo anche il contributo di “pensiero” maturato nel CNC sul valore di questa ricca esperienza.



Perché Montresor?

«Abbiamo dato voce ad oltre 2.000 coristi dei cori del CAI, che con costanza e sacrificio portano avanti la memoria storica di un patrimonio straordinario di poesia, di sentimento, di tradizioni, e che rinnovano ogni giorno la magia del cantare insieme, inventando nuove forme espressive».

C'è un nome che ricorre in tante pagine del volume e specialmente in quelle scritte da lei: quello di Gabriele Bianchi, scomparso nel 2020, “maestro di vita e di valori”, come recita il dorso di copertina e a cui il libro è interamente dedicato. Chi è stato Bianchi per il CAI e più personalmente per lei?

«Gabriele Bianchi è stato non solo un grande presidente del CAI, ma un amico. Invece che ritirarsi da pensionato di lusso, ha messo a disposizione la sua esperienza ed il suo entusiasmo, nella creazione del Centro Nazionale Coralità. Con lui abbiamo ridato dignità al canto corale alpino, spesso relegato a semplice folklore, aiutando tutti i cori a riscoprire la profondità delle sue radici storiche, la vitalità perenne dei suoi temi, il significato identitario del suo repertorio. Concretamente abbiamo lavorato sulla formazione dei coristi, indicando anche i modelli a cui ispirarsi, moltiplicando le occasioni di incontro e di spettacolo, spesso affiancando iniziative di solidarietà, come nel caso del terremoto di quattro regioni del centro Italia».

Cos'hanno in comune cori tanto diversi per stili, motivazioni, regioni, storie e repertori?

«Con queste iniziative abbiamo cercato di creare un patrimonio comune da condividere, anche attraverso la catalogazione e digitalizzazione presso la Biblioteca Nazionale del CAI, di gran parte di questa prodigiosa

Il libro che racconta la storia di 41 cori aderenti al CAI

varietà di contributi di tutte le regioni italiane. Leggendo le 41 storie che i cori ci hanno fornito, un filo rosso le unisce tutte: l'amore per la musica e l'amore per la montagna, indissolubilmente legati. E la scoperta che – al di là delle differenze regionali, delle diverse tipologie (cori maschili e cori misti, per esempio), dei diversi repertori – la voglia di cantare insieme è uguale per tutti; uguale per tutti è la magia che si crea, quando da quattro voci apparentemente estranee, fiorisce un accordo miracoloso e l'emozione che proviamo noi si trasmette a chi ci ascolta».

La prima parte del libro sorprende perché non è una semplice sequenza di introduzioni affidate alle “firme di rito” di presidenti e curatori, ma offre un saggio culturale, una sintesi di studi, riflessioni e approfondimenti sul canto corale alpino, frutto di un'accurata ricerca storica, sociologica e musicale.

«Sì. Non volevamo un libro celebrativo fine a sé stesso. I numerosi saggi della prima parte cercano di scavare la profondità culturale del canto popolare di montagna. Perché di cultura si tratta. Non soltanto nel senso che è solo attraverso il contributo di grandi maestri che la tradizione orale diventa arte ed è fruibile da un vasto pubblico, ma anche perché nel canto alpino si riflette la meravigliosa cultura contadina da cui noi tutti veniamo, il valore morale che i soldati delle grandi guerre ci hanno trasmesso, ed oggi l'evolversi di una cultura del paesaggio e del rispetto della natura, che ispira i nuovi compositori ed armonizzatori».

L'identità e la forma espressiva di questi cori vengono spesso assimilate al passato, a una tradizione folkloristica sopravvissuta nei piccoli borghi e nelle valli, oggetto di un'attenzione nostalgica. Questo testo parla invece di cori attivi anche nelle grandi città, di cori misti e giovanili, con repertori che pur esclusi dai



mercati musicali la gente ascolta volentieri. Cori che non solo resistono all'usura del tempo ma adattano e rinnovano i repertori proiettandosi nel futuro. Qual è il segreto di questa giovinezza?


«Esattamente. Un occhio al passato ed uno al presente. Affianchiamo con grande interesse i cori nella loro evoluzione, verso repertori nuovi di tanti autori italiani, ma anche la scoperta di coralità diverse dalle nostre. I molti cori misti nati recentemente sono portatori di novità rispetto alla coralità alpina, con esempi di canto popolare contadino del centro-sud Italia. Si pensi solo alla coralità sarda, che è entrata in molti nostri cori tradizionali, oppure ai contributi esotici, come quelli che provengono dalle diverse culture africane».

Domanda d'obbligo per la nostra rivista: che ruolo hanno in questa panoramica i cori CAI trentini?

«I cori SOSAT e SAT sono stati tra i soci fondatori del CNC. Dall'alto della loro longevità (1926), sono stati gli ispiratori di gran parte della coralità italiana, non solo CAI. Ne approfitto per ringraziarli vivamente, perché hanno umilmente accettato – loro che hanno una storia di successi internazionali straordinaria – di contribuire alla crescita della coralità meno famosa degli altri cori. Sappiamo che il Trentino è stata la culla della coralità alpina. E quindi, che i cori appartengano o meno alla grande famiglia del CAI, siamo orgogliosi di dare il nostro contributo alla perenne vitalità di questo mondo. A tutti i cori trentini auguriamo di cuore di restare come noi un baluardo della cultura della montagna».

■ Gianluigi Montessor sulla Becca d'Aver

“Il canto nella scuola dell’infanzia” Una ricerca in Alto Adige

 Veronica Pederzoli

**L’attività
musicale
in contesti
educativi precoci
favorisce
molte abilità**

La musica, secondo l’etnomusicologo Alan P. Merriam (1964), è parte dello sviluppo di un essere umano e nel bambino è un vero e proprio bisogno: «se da una parte la musica ha una sua ragione d’essere come forma d’arte che pertiene al dominio estetico, dall’altra rappresenta un veicolo essenziale per insegnare ai bambini alcuni aspetti del loro modo di vivere e della loro cultura. La musica può essere vista come un importante elemento funzionale in grado di orientare e rigenerare».

Di tutti questi aspetti è proposta un’interessante analisi ne ***Il canto nella scuola dell’infanzia. Una ricerca in Alto Adige***, la

nuova pubblicazione di Johann Van Der Sandt, direttore di coro e professore ordinario di Pedagogia della musica presso la Facoltà di Scienze della Formazione di Bolzano, e Barbara Bocchi, assegnista di ricerca e docente a contratto per la Libera Università di Bolzano. Il volume, edito dalla LIM - Libreria Musicale Italiana (Lucca, 2021), porta subito *in medias res* già nel primo capitolo con due consapevolezze importanti al giorno d’oggi. La prima mostra quanto i bambini cantino sempre meno e Van der Sandt ipotizza che vi siano diversi fattori a contribuire alla sporadicità di questa abitudine: l’importanza data in classe a informazioni teorico-musicali, il ruolo limitato della musica nei programmi nazionali e il fatto che venga affidata a insegnanti poco preparati che non hanno aggiornato i propri metodi alle nuove abitudini di apprendimento.

La seconda invece dimostra che la realizzazione di attività musicali in contesti educativi precoci non solo ha un impatto positivo sulle attitudini musicali ma favorisce abilità non musicali come la competenza linguistica, la memoria verbale, il ragionamento spaziale, la creatività e la concentrazione. E ancora la musica favorisce il sentirsi parte di una cultura, contribuisce allo sviluppo dell’autostima e in genere di tutte le capacità emotive e sociali, fortifica il senso dei valori e favorisce il raggiungimento di risultati accademici.

E, in tutto questo percorso, Barbara Bocchi chiarisce subito: «Dagli studi emerge il ruolo fondamentale dell’insegnante nell’essere facilitatore e educatore emotivo



JOHANN VAN DER SANDT – BARBARA BOCCHI

IL CANTO NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

UNA RICERCA IN ALTO ADIGE

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

e sociale, sia attraverso l'esempio sia dal punto di vista didattico, nel saper integrare l'apprendimento delle competenze sociali nel curriculum scolastico, sia fungendo da mediatore dell'interazione tra pari quando vi sono delle difficoltà nella relazione».

Ruolo che la pubblicazione evidenzia essere importantissimo anche nello stabilire buone abitudini vocali e dunque nel prendersi cura del primo e più accessibile strumento a disposizione del bambino.

Van der Sandt introduce dunque l'importanza, anche dal punto di vista relazionale, del canto nella scuola dell'infanzia e Antonella Coppi, ricercatrice dell'Università di Bolzano a cui è affidato un capitolo del libro, prosegue guardando allo sviluppo musicale prescolare in continuo riferimento con le *Indicazioni Nazionali* (MIUR, 2010).

È poi Bocchi a evidenziare quanto la necessità dell'educazione all'ascolto e al canto in coro emerga soprattutto «nei primi anni di formazione, perché [...] promuove negli studenti le premesse per un ascolto attivo e per un uso consapevole ed efficace degli strumenti comunicativi necessari e funzionali a ciascun curriculum scolastico». Le ricerche dimostrano infatti l'importante bagaglio sonoro posseduto dal bambino di 3-5 anni, bagaglio che dovrebbe essere stimolato ad ampliarsi progressivamente, preferibilmente in gruppo. Così, dopo una carrellata veloce sulla storia della considerazione del canto in Italia, si giunge al fulcro vero e proprio di questo libro: la ricerca effettuata da Van Der Sandt e Bocchi

sull'importanza del canto nello sviluppo dei bambini in età prescolare in Alto Adige. I risultati evidenziano in modo chiaro quanto sia importante la reintroduzione del canto nelle aule italiane e quanto ancora l'Italia


Questa ricerca dimostra l'importanza del canto nello sviluppo dei bambini in età prescolare

sia lontana, rispetto invece all'ambiente tedesco, dal riconoscere formalmente al canto una specifica attenzione.

Un libro che, fornendo anche qualche risposta, lancia preziosissime riflessioni.

Un libro che dovrebbe essere letto da ciascun direttore di voci bianche, che sarà sicuramente portato a valutare l'idea della creazione di una sezione di piccolissimi, ma che dovrebbe essere letto anche da tutti i vertici delle Associazioni corali regionali italiane. In questo senso, infatti, l'ambiente corale potrebbe fare molto, contribuendo a supplire a questa mancanza fuori dalle mura della scuola dell'infanzia o integrando in maniera più consapevole ciò che è lì proposto da tutte quelle maestre e maestri illuminati che, nonostante le scarse competenze, provano a fare musica con i bambini.

Quando la cronaca diventa storia

 Antonio Girardi

I 70 anni del Coro Azzurro di Strada

Quando si dice la storia della coralità trentina vista attraverso la storia di un coro non si parla solo della Sat. Per rendersene conto basta scorrere un volume come questo: *Entorno al foch se canta - 70 anni raccontati con canti storie e leggende*. Sulla copertina non c'è scritto, ma si tratta dei 70 anni che il Coro Azzurro di Strada non ha potuto festeggiare l'anno scorso come avrebbe voluto a causa delle note

misure anti-Covid che hanno vietato incontri, spettacoli e manifestazioni pubbliche "in presenza". Restrizioni che hanno cancellato l'evento più importante preparato a lungo per questo compleanno: una tre giorni dedicata al canto popolare con un convegno che avrebbe coinvolto esperti di alto livello insieme agli incontri

e alle esibizioni del Coro Azzurro e altri delle Giudicarie. Invece ci si è dovuti accontentare di un libro. Già, ma che libro!

Titolo, formato da album dei ricordi e obbligo di organizzare qualcosa di importante per

una ricorrenza come questa, potrebbero far pensare che si tratti della solita pubblicazione auto-celebrativa. Ma appena ci si addentra nei saggi introduttivi e ci si lascia attrarre dalle numerosissime foto, si resta spiazzati. La sorpresa scatta per la scoperta del valore degli autori e dei maestri di musica e di coro che firmano i contributi, la qualità degli approfondimenti tematici, l'impegno educativo, formativo e sociale di questo Coro della Valle del Chiese.

Ad impressionare è però soprattutto l'imponenza e il dettaglio della documentazione storica, la quantità di date e dati: dei coristi che si sono succeduti dal 1950 ad oggi, dei cori incontrati, dei concerti, delle rassegne, dei concorsi, delle svariate iniziative organizzate e alle quali il Coro Azzurro ha partecipato un po' dovunque, in provincia, in Italia e all'estero. Traspone la cura puntigliosa con cui è stato custodito gelosamente questo patrimonio fatto di tanti particolari, di momenti, di situazioni minime e fugaci. Con la convinzione che tutto questo impegno nel mettere da parte le cose ordinatamente, tutto questo lavoro d'archivio,



un giorno sarebbe servito. Ora quel giorno è arrivato. Centinaia di immagini ciascuna con la sua didascalia, con i nomi delle persone ritratte e il ricordo delle singole circostanze. Una per una. Non si tratta di semplici elenchi: ad impreziosire la cronaca sono le accurate presentazioni sia dei canti più significativi per il Coro Azzurro sia dei maestri – a partire dai Pedrotti della Sat – che con la loro amicizia e vicinanza ne hanno accompagnato e stimolato la crescita. Insomma, c'è un racconto ad ampio respiro degli eventi. Che trasforma la cronaca in storia. Non solo di un coro ma, appunto, della coralità trentina. Della sua identità.

Non conosco il Coro Azzurro di Strada e la mia prima curiosità è stata capire perché abbia un nome così strano, originale. La risposta l'ho trovata nell'ultima pagina del libro: *Azzurro* come il cielo, elemento naturale superiore ad ogni altro, comprese le montagne del Trentino; e di *Strada* perché così si chiama il piccolo paese abitato da poche persone in cui è nato il coro e che insieme ad altri forma il Comune di Pieve di Bono-Prezzo, nella valle del Chiese. Piccolo ma storicamente con un forte senso di comunità e una notevole vivacità, come narra Enzo Filosi nelle pagine sulla vicenda sociale, economica e culturale di Strada.

Tornando alla parte introduttiva del volume, dopo le premesse delle autorità a partire da quella dell'attuale presidente del Coro Sergio Rota (ma tra le altre va segnalata quella del direttore della Sat Mauro Pedrotti), merita la lettura il capitolo intitolato "La cultura nel canto popolare". Doretta Casagrande ricorda i tratti fondativi e le radici culturali del Coro Azzurro e traccia il profilo ideale del corista senza trascurare la scelta – qualificante – del repertorio. Giuseppina Antonucci sviluppa il tema "Dal canto di tradizione orale alla coralità popolare amatoriale", mentre gli "elementi costitutivi della canzone alpina, le tecniche e gli stili delle armonizzazioni" sono trattati nel contributo di Renato Dionisi. Alla frase che dà il nome al libro *Entorno al foch se canta*, è dedicata la riflessione del primo maestro del Coro Azzurro, Basilio Mosca, mentre è Silvio Pedrotti a firmare l'interessante pezzo sulla nascita del canto popolare. Notevoli le suggestioni del



contributo di Giorgio Susana su "I canti nei temi della vita".

Impossibile trascurare in una lunga storia delle amicizie coltivate negli anni dal Coro Azzurro, che occupano un apposito capitolo. Ma la parte forse più significativa del libro, perché mostra la vitalità di questa compagine, è quella finale sulla formazione e la scuola. Il Coro Azzurro è stato ed è una scuola di musica e di canto ispirata alla grande formativa della Sat. Con il maestro nel ruolo di insegnante, i corsi di formazione avviati fin dagli anni '80 e la capacità generativa testimoniata dalla nascita della sezione giovanile "Coro Azzurro Live". Sì perché dalla dedizione dei maestri e dei vice-maestri del Coro è nata una scuola vera e propria, stabile, con sei giovanissimi allievi oltre ad alcuni aspiranti coristi. Storica è anche la presenza del Coro Azzurro nelle scuole locali, dalla materna alla media, con le tante esibizioni davanti ai bambini e ai ragazzi in occasione di feste e ricorrenze. Dominano le ultime pagine le figure dei maestri – da Basilio Mosca ai tre successori, tutti Armani di cognome: Angelo, poi Cornelio e al suo fianco Danilo. Un vero coro non si regge però solo sul maestro: necessaria è la figura del presidente. Per questo il libro si conclude con il ritratto dei cinque presidenti che hanno guidato e reso grande negli anni il Coro Azzurro di Strada. Che su queste basi ha un lungo futuro davanti.

Coro Genzianella di Tesero: un'incisione per celebrare i 70 anni

 Monique Ciola

Settant'anni in musica per il Coro Genzianella di Tesero, che decide di coronare il traguardo con la pubblicazione di un cd. L'anniversario esatto si è compiuto nel 2020, anno purtroppo non facile per qualsiasi coro, orfano di concerti, ritrovi, abbracci e festeggiamenti. Ma una registrazione è per sempre e fissa nel solco di un disco le emozioni di una storia lunga, a volte molto difficile, nell'umano equilibrio tra momenti di crisi e grandi soddisfazioni, che vede ancora oggi unito un gruppo di coristi della Val di Fiemme che hanno consolidato l'amicizia nel canto.

I settant'anni vengono celebrati attraverso diciassette tracce, ossia i canti contenuti, e sette capitoletti di racconto che si svolge nelle pagine del libretto allegato. La storia del Coro Genzianella nasce nella compagnia di otto ragazzi che, nelle sere del 1950, si ritrovavano tra chiacchiere e risate, come vuole l'età. «Accadeva così che qualcuno attaccava una canzone e man mano i compagni si inserivano nella melodia, azzardando magari variazioni che facevano cambiare intonazione e capitolare tutto senza arrivare alla fine del brano. Giunse così l'idea di cercare un maestro per dare la giusta direzione ai canti. [...]

Nasceva così il Coro Genzianella di Tesero». Il complesso canoro affina a tal punto la propria tecnica che cominciarono i primi concerti ed i primi concorsi, fino ad arrivare alla prima incisione di un LP nel 1966, e alle prime felici trasferte negli anni '70.

Se già agli albori di questa lunga storia una crisi interna, ma per fortuna passeggera, fece vacillare il sodalizio, era il 1959, la vera dura prova che arrestò il coro fu la tragedia di Stava. Era il 1985 e il dramma che segnò la valle, e colpì il cuore di tutti i trentini, si portò via quattro coristi. Fu un anno doloroso, e ci volle una grandissima forza per ritrovarsi a cantare a ridosso del 35° anno di fondazione. Poi la vita, per forza, proseguì, e con essa altri dischi, la ricerca di allargare il repertorio e viaggi importanti.

Il libretto che accompagna questo cd riporta fotografie, date, nomi ed avvenimenti. Ma se la storia si fonda sulla musica, allora la sequenza dei canti raccolti in questo cd spiega in maniera ancora più diretta la vita di questo coro, proponendo un *excursus* dello storico repertorio sotto la guida del maestro Diego Cavada. *In primis* l'affinità con la scuola satina, regalandoci le storiche armonizzazioni di Mascagni, Pigarelli e Michelangeli. Quindi i canti popolari di seconda generazione, da Silvio e Carlo Deflorian al piccolo mondo descritto dall'incredibile coppia Varner – Moser, sino alle armonizzazioni di Gianotti e Lanaro, tutto contenuto nell'abbraccio (un saluto e un commiato) delle melodie dedicate alla Marmolada.

1.	LA MARMOLADA (tram. G. Farina)	2' 36"
2.	ZON, ZON SU LA BELAMONTE (ric. L. Pigarelli)	2' 31"
3.	MAITTINADA (ric. L. Pigarelli)	2' 39"
4.	VIEI, VIEI, BIONDA D'AMOR (arm. A. Mascagni)	2' 01"
5.	UN ANELLO D'ORO FINO (arm. A. Mascagni)	2' 38"
6.	LA BARBERA (testo L. Varner - arm. C. Moser)	2' 11"
7.	DONE DONE VECIE VECIE (arm. S. Gottardi)	1' 51"
8.	HO DECISO DI PRENDER MOGLIE (arm. B. Giannetti)	2' 27"
9.	SON SENZA PAN (arm. C. Deflorian)	1' 58"
10.	TASAORO (arm. M. Malero)	2' 20"
11.	TONI, NENTE A CROZAR (N. Taldè - arm. S. Deflorian)	3' 06"
12.	FIORI DE CRISTAL (testo A. Dulcinea - arm. R. Giannetti)	2' 24"
13.	LA MONTANARA (arm. A. Ortelli - L. Pigarelli)	3' 10"
14.	ENTORNO AL FOCH (arm. A. B. Michelangeli)	2' 43"
15.	LA PASTORA (arm. L. Pigarelli)	2' 36"
16.	SERENATA (arm. T. Zardini)	2' 14"
17.	NINNA NANNA MARMOLEDA (parole M. Neri - arm. G. Solera - alab. M. Lanaro)	3' 34"

MADRIDOR
Bianchi tutti i diritti del prodotto fotografico e del programma dell'opera registrata
sotto specifiche registratorie, sono riservati a Fedecoriti. È vietata espressamente la ristampa
e l'utilizzazione di questo materiale fotografico per la pubblicità commerciale e la ristampa.

1156
CGT2020





SE NON STAI
CON ME,
NON PUOI STARE
CON NESSUNO

**NON TROVARGLI SCUSE.
CHI TI FA DEL MALE, NON TI AMA**


AIUTACI A STARE AL TUO FIANCO

**CHIAMA
IL 112 O IL 1522**

NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

CORO SASS MAOR

Un abbraccio a Guido

 i coristi



Guido Scalet ■

Lo scorso 8 gennaio il Coro Sass Maor ha perduto uno dei suoi fondatori, Guido Scalet.

In 48 anni di presenza nel Coro, Guido oltre che corista è stato anche presidente e per tanti anni ha svolto il ruolo di segretario.

Sempre pronto a dare una mano, arguto e sagace, con la battuta perfetta per stemperare i momenti di tensione o di difficoltà, ha senza dubbio avuto un ruolo importante nel mantenere e alimentare la coesione fra i coristi. Questo terribile virus l'ha rubato a soli 66 anni, alla sua famiglia e a tutti noi, ma non potrà

minimamente scalfire la nostra amicizia.

In questo momento di sconforto, ci consola il ricordo dei tanti bei momenti vissuti insieme, dei concerti, delle risate, delle faticose ascese alle nostre montagne dal Sass Maor al Pavione, al Cimon della Pala, col fiatone, ma pronti ad intonare i nostri canti.

Amici Miei venite qui cantate insieme a me, qualcuno c'è che sta lassù e non ci lascerà. Anche tu, ora, sei lassù con Seba e i coristi che ci hanno preceduto, continuate a cantare insieme a noi e noi continueremo a sentire la vostra voce in mezzo a noi mentre con lo sguardo vi cercheremo tra rocce... e stelle.

Un abbraccio caro Guido, serberemo come tesoro prezioso il tuo esempio, la costanza, la passione e la gioia di cantare insieme.

PICCOLE COLONNE

Grazie per tutto, Luciano

 Adalberto Brunelli



Luciano Anesi ■

La sua più grande dote era certamente la generosità: sempre pronto ad impegnarsi al massimo per l'associazione che aveva fatto crescere in 33 anni di attività e per chiunque gli chiedesse un favore. Parliamo di Luciano Anesi, Presidente del Coro Piccole Colonne che il 16 gennaio è stato sopraffatto dal male contro cui combatteva da un paio di anni.

Presidente dell'Associazione Piccole Colonne da 33 anni, lascia un vuoto incolmabile e la consapevolezza che proseguire senza di lui non

sarà facile. Ma vogliamo ricordare la sua figura con questa lettera che le "Colonne per sempre" ovvero ex Piccole Colonne ormai adulte hanno scritto per lui.

E così ti sei fermato Presidente ed ora ci guardi da lassù!

Eravamo proprio un bel gruppo davvero incredibile e molto affiatato. Dieci anni di cantate, trasferte indimenticabili e concerti memorabili. Come dimenticare i tuoi panini con la cotoletta, le pizze che magicamente uscivano dal furgone, il tuo miele speciale che ci faceva ritornare improvvisamente la voce e la tua totale disponibilità.

Ora siamo cresciuti ma pensa che grande soddisfazione: ognuno di noi ha dei bellissimi ricordi e proprio oggi vogliamo dividerli con te e con tutte le persone che ti hanno voluto

bene. Sì caro Luciano, perché quando eravamo piccoli il tuo modo di spronarci e rassicurarci è stato essenziale per riuscire a crescere. E se siamo diventati quello che siamo oggi, lo dobbiamo anche a te.

Sembrava avessi la soluzione ad ogni problema e per ogni cosa: che si trattasse di voce, d'amicizia, di cuore, di scuola poco importava. Eri un PRESIDENTE presente, sempre attivo e in movimento.

Ci hai educati come un vero papà! Avevi la grande dote di riuscire a tenere tutti uniti, nessuno rimaneva escluso.

Caro Luciano, vogliamo salutarti ricordandoti durante le trasferte quando, dopo i concerti ed

in piedi sul pullman, con il microfono in mano accanto ad Adalberto ci guardavi ed urlavi il tuo classico: "UAUUUUUU... siete stati bravissimi!!!". Ma questa volta ad essere stato bravissimo sei stato TU. Sai perché? Vedi: hai creato un cerchio d'amore che non si è mai slegato ed ora si riunisce condividendo nostalgicamente i ricordi di tutti noi. Grazie per averci fatto vivere un bellissimo sogno assieme ai nostri genitori. Grazie per averci regalato uno dei periodi più belli e felici della nostra vita! Grazie per tutto.

Le tue piccole grandi Colonne, i to popi e le to pope.

CORO CIMA D'ORO

Ricordo di Carmelo ed Elio

Due gravi lutti hanno colpito a fine 2020 il Coro Cima d'Oro della Valle di Ledro. Se ne son infatti andati Carmelo ed Elio due veterani del Coro.

Carmelo, persona un po' schiva ma grande appassionato del canto di montagna. Con la sua voce chiara e intonata per anni ha fatto il solista in alcune delle canzoni più belle del nostro repertorio. Nonostante il lavoro in fabbrica raramente saltava qualche prova e proprio per questo è stato sempre un esempio di dedizione per tutti i coristi. Se ne è andato anche l'Elio "cociò"; 95 anni portati bene. Ci ha lasciati il "corista anziano"; proprio lui che fino ad un paio d'anni fa ci ha sempre accompagnato in ogni occasione con la sua presenza attiva e la sua voce sicura. Da sempre appassionato di musica e canto, suonatore di fisarmonica, pronto alla battuta scherzosa e amico di tutti. E ne sentiremo la mancanza giacché quando a prove o in in concerto, in qualche

finale sommessa, si sentiva emergere una noticina particolare, si andava a cercare lo sguardo di Elio per omaggiare la sua innata capacità di "andare a prendere" quelle note ad effetto.

Il loro ricordo sarà sempre con noi.

■ Elio Pellegrini
e Zoina Carmelo



IL FUTURO È GIÀ QUI.



L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO INTELLIGENTE AL MONDO
CHE SUPPORTA IL CERVELLO ALL'ASCOLTO.

VIENI A SCOPRIRE LA MIGLIORE TECNOLOGIA CHE CAMBIERÀ PER SEMPRE IL TUO MODO DI SENTIRE.

Acustica Trentina guarda al futuro da sempre, perché da oltre 40 anni ti offriamo in anteprima il meglio della tecnologia presente sul mercato. E da precursori, ti annunciamo l'arrivo di un innovativo apparecchio acustico di ultima generazione che **supporta il cervello** nella gestione dei suoni dinamici e complessi, donando un suono maggiormente ricco, chiaro e completo. Il sistema di amplificazione dinamico rende udibile l'intero scenario sonoro, **agevolando così il cervello all'ascolto**. Grazie al maggior contrasto tra i suoni, sarà ora più facile distinguerli. Potrai apprezzare un' **esperienza sonora bilanciata, totale e realistica senza alcuno sforzo** da parte del tuo cervello.

Otterrai una **riproduzione dettagliata dei suoni più deboli**, e una **qualità superiore in situazioni rumorose**.

Avrai un **miglioramento nella comprensione della voce**, che verrà riprodotta con maggior dettaglio, e un' **attenuazione del disturbo causato dal vento**.

La connessione coi tuoi dispositivi e smartphone è solo una delle tante altre caratteristiche all'avanguardia che fanno di questo apparecchio un **prodotto unico al mondo** di cui vorremmo parlarti.

Vieni a trovarci, ti aspettiamo.

Acustica Trentina, da oltre 40 anni al servizio del tuo udito.

TRENTO, Viale Verona, 31/2 - Via Mazzini, 12
tel. 0461 913320 | n. verde 800 27 40 67
www.acusticatrentina.com



ACUSTICA TRENINA
innanzitutto persone